

“I primi sei mesi del REI: quadro di sfondo per l’analisi dell’implementazione della misura”

**Allegato al rapporto di ricerca
30 novembre 2018**

Il presente documento è stato redatto da Inapp in qualità di Organismo intermedio del PON SPAO con il contributo del FSE 2014-2020 Azione 11.1.4 Ambito di attività 4

Il presente documento è stato redatto da INAPP in qualità di Organismo intermedio del PON SPAO con il contributo del FSE 2014-2020 Azione 11.1.4 Ambito di attività 4

Responsabile del progetto : Paolo Severati – Struttura lavoro e professioni

L'indagine e la redazione del rapporto di ricerca sono stati realizzati da un gruppo di lavoro INAPP composto da: Anna Ancora, Michele Cuppone, Monica Esposito, Salvatore Marsiglia, Valentina Menegatti, Alessandro Rizzo, Marta Santanicchia.

L'indagine ha ospitato tre progetti formativi rivolti alle laureande Giulia Ciancimino, Carlotta Indiano e Veronica Proia che hanno collaborato, in qualità di ricercatori junior, alle attività della ricerca.

Si ringraziano tutti i responsabili ReI della Regione Piemonte, Veneto, Calabria, Sicilia e Provincia di Trento che hanno partecipato all'indagine.

Indice

L'analisi testuale sul decreto del ReI – (di Marta Santanicchia)	4
La programmazione dei servizi necessari per l'attuazione del ReI e i Piani Regionali per la lotta alla povertà: primi elementi – (di Monica Esposito e Alessandro Rizzo)	12
Tavole relative alle misure regionali di sostegno al reddito (Schede normative regionali) – (di Valentina Menegatti)	21
La connotazione socio-economica dei contesti regionali – (di Michele Cuppone)	29
Cartografie indicatori economici delle Regioni – (di Salvatore Marsiglia)	33
QUESTIONARIO PER I RESPONSABILI REGIONALI	39

L'analisi testuale sul decreto del ReI – (di Marta Santanicchia)

L'analisi testuale della Legge delega¹ e del Decreto ReI² è stata effettuata nell'ambito delle azioni preliminari alla definizione del disegno di valutazione dell'implementazione della misura nazionale di contrasto alla povertà, nella logica di rilevare nei testi delle suddette norme gli elementi espliciti più rilevanti rispetto all'inquadramento della domanda di valutazione e provare ad identificarne gli obiettivi e il mandato (Bezzi, 2002) a partire dal disegno dei legislatori. Le parole utilizzate e le concatenazioni semantiche rappresentano infatti un'utile base informativa da cui partire per ricercare le dimensioni fondamentali di senso presenti nel testo (Bolasco, 1997). Questo tipo di analisi può trovare ampia possibilità di applicazione tra gli strumenti di valutazione delle politiche, per l'enorme importanza degli aspetti legati alla definizione dei significati e degli scopi dell'azione politica. L'opportunità offerta dai *software* di introdurre delle chiavi di lettura per rintracciare nel testo gli aspetti connessi alla definizione di obiettivi, target e risultati attesi, può contribuire a valutare più facilmente le difficoltà emerse in fase di realizzazione dell'intervento programmato e di ricavare un apprendimento capace di indirizzare gli interventi futuri (Signorelli, De Vita 2007).

Quando si parla di analisi testuale si fa riferimento ad un corpus di testi, indicando con questo termine una raccolta, a volte anche molto ampia, di frammenti testuali, confrontabili tra di loro sotto qualche punto di vista. Nel caso specifico, nell'ambito delle azioni preliminari alla rilevazione, l'analisi testuale è stata condotta ad un livello base, con riferimento ai suddetti due testi normativi (con la prospettiva di essere estesa anche in virtù di prossimi sviluppi/modifiche/sostituzione della misura), ed è stata focalizzata sulle seguenti *occorrenze*:

- povertà
- valutazione
- obiettivo/i
- risultato/i
- indicatore/i
- implementazione

L'analisi condotta è riconducibile alle seguenti dimensioni: individuazione delle frequenze delle singole parole; analisi delle sequenze ripetute e cioè le disposizioni di due, tre o più parole che si ripetono frequentemente per stabilire le relazioni che legano i diversi termini e i significati che assumono all'interno del documento; analisi delle concordanze che consente invece di analizzare il contesto all'interno del quale sono usate le parole (Signorelli, De Vita 2007). Lo strumento di analisi utilizzato è stato il software di analisi del testo TEXTSTAT³.

¹LEGGE 15 marzo 2017, n. 33 Delega recante norme relative al contrasto della povertà, al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali. (GU n.70 del 24-3-2017)

² DECRETO LEGISLATIVO 15 settembre 2017, n. 147 Disposizioni per l'introduzione di una misura nazionale di contrasto alla povertà. (GU n.240 del 13-10-2017)

³Si tratta di un programma freeware multiplatforma che analizza la ripetitività di frasi e singole parole e permette di controllare le concordanze grammaticali mostrando la frase indicata oppure evidenziandola nel contesto.

POVERTÀ

Nella Legge delega recante norme relative al contrasto della povertà, il termine *povertà* (a partire dall'Art.1) ha 12 ripetizioni ed è utilizzato nelle seguenti concatenazioni (tab. 1), di cui quella che presenta una maggior frequenza (4 ripetizioni) è ***contrasto della povertà***, richiamata per lo più nel contesto in termini di *finalità*.

Tabella 1

Parole e concatenazioni	Frequenza	Note
Povertà	12	
Contrastare la povertà	1	
Contrasto della povertà	4	Art 1 c. 1 a) l'introduzione di una misura nazionale di <i>contrasto della povertà</i> , intesa come impossibilità di disporre dell'insieme dei beni e dei servizi necessari a condurre un livello di vita dignitoso, e dell'esclusione sociale Art 1 c. 1 b) il riordino delle prestazioni di natura assistenziale finalizzate al <i>contrasto della povertà</i> Art 1 c. 4 b) Gruppi di lavoro, con la partecipazione dei predetti soggetti (ci si riferisce a parti sociali e terzo settore), finalizzati alla predisposizione di analisi e di proposte in materia di <i>contrasto della povertà</i> Art 1 c. 4 c) monitoraggio sull'attuazione della misura di cui al comma 1, lettera a), e delle altre prestazioni finalizzate al <i>contrasto della povertà</i> , pubblicandone, con cadenza almeno annuale, gli esiti nel proprio sito internet istituzionale;
Affrancamento dalla condizione di povertà	1	
Fondo per la lotta alla povertà	2	
Individuazione della condizione di povertà	1	
Piano nazionale per la lotta alla povertà	1	
Obiettivo tematico della lotta alla povertà	2	

Nel Decreto REI (a partire dal CAPO 1 Art. 1 Definizioni) il termine *povertà* ha 107 ripetizioni. In una ripetizione viene data la definizione del termine ***povertà*** come “condizione del nucleo familiare la cui situazione economica non permette di disporre dell'insieme di beni e servizi necessari a condurre un livello di vita dignitoso, come definita, ai soli fini dell'accesso al reddito di inclusione, all'articolo 3”. E' poi utilizzato nelle seguenti concatenazioni (Tab. 2), di cui quella che presenta una maggior frequenza è ***Fondo (per la lotta alla) povertà*** (31). Secondo ambito di prevalenza per quanto riguarda la frequenza è ***Interventi e servizi sociali per il contrasto alla povertà*** (12) e terzo ambito ***Comitato per la lotta alla povertà*** (11).

Tabella 2

Parole e concatenazioni	Frequenza	Note
Povertà	107	
Povertà	1	Art. 1 Definizioni 1. Ai soli fini del presente decreto legislativo si applicano le seguenti definizioni: a) «povertà»: la condizione del nucleo familiare la cui

		situazione economica non permette di disporre dell'insieme di beni e servizi necessari a condurre un livello di vita dignitoso, come definita, ai soli fini dell'accesso al reddito di inclusione, all'articolo 3; ...
Fondo (per la lotta alla) povertà	31	
Misura di contrasto alla povertà	1	Con riferimento al SIA (Art. 1 Definizioni v) «SIA»: la misura di contrasto alla povertà ...)
Misura nazionale unica di contrasto alla povertà (1) Misura unica a livello nazionale di contrasto alla povertà (1)	2	Con riferimento a REI (Titolo CAPO II e Art. 2 c1)
Affrancamento dalla condizione di povertà	1	Art. 2 c2 Il ReI è una misura a carattere universale, condizionata alla prova dei mezzi e all'adesione a un progetto personalizzato di attivazione e di inclusione sociale e lavorativa finalizzato all'affrancamento dalla condizione di povertà.
Nuclei familiari in una condizione di povertà	1	Art. 2 c3 3. Il ReI è riconosciuto ai nuclei familiari in una condizione di povertà, come definita, ai soli fini dell'accesso al ReI, all'articolo 3 ...
Piano nazionale per la lotta alla povertà	8	
Piano regionale per la lotta alla povertà	5	
Comitato per la lotta alla povertà	11	
Osservatorio povertà	4	
Area della povertà	1	Art. 4 Beneficio economico c5 ...Il Piano nazionale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale, anche in esito a valutazioni sull'efficacia del ReI in termini di fuoriuscita dall'area della povertà in relazione alla durata del beneficio, può prevedere la possibilità di rinnovare ulteriormente il beneficio per le durate e con sospensioni definite dal Piano medesimo
Situazione di povertà	1	
Superamento della condizione di povertà	1	Art. 6 Progetto personalizzato c2. Il progetto individua, sulla base dei fabbisogni del nucleo familiare come emersi nell'ambito della valutazione multidimensionale: a) gli obiettivi generali e i risultati specifici che si intendono raggiungere in un percorso volto al superamento della condizione di povertà, all'inserimento o reinserimento lavorativo e all'inclusione sociale;
Interventi e servizi sociali per il contrasto alla povertà	12	Vedi in particolare Art. 7 Interventi e servizi sociali per il contrasto alla povertà'
(Enti del Terzo settore ...) attivi nel contrasto alla povertà	1	
Obiettivo tematico della lotta alla povertà	1	
Servizi sociali territoriali, inclusi quelli di contrasto alla povertà	1	
Condizione di povertà estrema	1	
(Elenco degli) interventi e dei servizi sociali territoriali di contrasto alla povertà	1	
Promozione degli interventi di lotta alla povertà	1	
Atti di programmazione, ordinariamente nella forma di una sezione specificamente dedicata alla povertà nel piano di zona	1	
Parti sociali e enti del Terzo settore territorialmente rappresentativi in materia di	1	

contrasto alla povertà		
Misure regionali di contrasto alla povertà	1	
Misure locali di contrasto alla povertà	1	
Direzione generale per la lotta alla povertà	6	
Rapporto annuale di monitoraggio sull'attuazione del ReI, nonché sulle altre prestazioni finalizzate al contrasto alla povertà	1	
Il Comitato... rappresenta il principale organismo di condivisione di esperienze, metodi e strumenti di lavoro adottati a livello locale nel contrasto alla povertà	1	
Collabora al monitoraggio dell'attuazione del ReI e delle altre prestazioni finalizzate al contrasto della povertà	1	
Forme partecipate di programmazione e monitoraggio del ReI, nonché degli altri interventi di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale	1	
Rapporto biennale sulla povertà	1	
In cui sono formulate analisi e proposte in materia di contrasto alla povertà	1	
anche con riferimento alla povertà educativa	1	
Povertà alimentare	1	
Povertà estrema	1	
Rafforzamento degli interventi e dei servizi territoriali per il contrasto alla povertà	1	
Politiche per la lotta alla povertà	1	

VALUTAZIONE

Nella Legge delega il termine **valutazione** ha 2 ripetizioni nel testo, nell'ambito delle concatenazioni (tab. 3) **valutazione multidimensionale** (ovviamente riferita alla parte "attiva del ReI) e **valutazione dell'efficienza e dell'efficacia** in relazione al rafforzamento del sistema informativo dei servizi sociali. Sono inoltre presenti nel testo 2 ripetizioni, rispettivamente dei termini **valutare** e **valutati**, nelle concatenazioni **valutare l'attuazione delle disposizioni** e **(monitoraggio degli esiti) valutati periodicamente** (nei contesti di significato indicati in tabella).

Tabella 3

Parole e concatenazioni	Frequenza	Note
Valutazione	2	
Valutazione multidimensionale	1	
Valutazione dell'efficienza e dell'efficacia	1	Art.1 c. 4. Nell'esercizio della delega di cui al comma 1, lettera c), il Governo si attiene ai seguenti principi e criteri direttivi: ... i) rafforzamento del sistema informativo dei servizi sociali, di cui all'articolo 21 della legge 8 novembre 2000, n. 328, ... e sua integrazione con i sistemi informativi sanitari e del lavoro nonché con i sistemi informativi di gestione delle prestazioni già nella disponibilità dei Comuni; miglioramento della fruibilità delle informazioni del sistema informativo dei servizi sociali da parte degli enti locali, a supporto della gestione, della programmazione e del monitoraggio

		della spesa sociale locale e per la <u>valutazione dell'efficienza e dell'efficacia degli interventi realizzati nei singoli territori;</u>
Valutare-valutati	2	
(Monitoraggio degli esiti) valutati periodicamente	1	Art. 1 c. 2 Nell'esercizio della delega di cui al comma 1, lettera a), il Governo si attiene ai seguenti principi e criteri direttivi: f) ... una piena partecipazione dei beneficiari alla predisposizione dei progetti medesimi; un'attenta definizione degli obiettivi e un <u>monitoraggio degli esiti, valutati periodicamente tramite strumenti di misurazione dell'impatto sociale;</u>
Valutare l'attuazione delle disposizioni	1	Art. 1 c4. Nell'esercizio della delega di cui al comma 1, lettera c), il Governo si attiene ai seguenti principi e criteri direttivi:.... b) previsione che l'organismo di cui alla lettera a) <u>consulti periodicamente le parti sociali e gli organismi rappresentativi degli enti del Terzo settore al fine di valutare l'attuazione delle disposizioni di cui alla presente legge.</u>

Nel Decreto REI il termine **valutazione** ha 41 ripetizioni nel testo (comprese 2 ripetizioni del termine valutato/a/i/e) ed è utilizzato nelle seguenti concatenazioni (tab. 4), di cui quella che presenta una maggior frequenza è **valutazione multidimensionale** (12 ripetizioni). Considerando anche i casi in cui sebbene non sia utilizzato per esteso il costrutto è ben chiaro il riferimento a tale accezione, la valutazione multidimensionale si individua come ambito di significato complessivamente 24 volte. Secondo ambito di prevalenza, in termini non di costrutto esplicito, ma di ambito di significato la **valutazione del Rei** (8 ripetizioni). La **valutazione del Rei** si ritrova con richiamo a: responsabilità del MLPS; valutazione dell'efficacia del ReI in termini di fuoriuscita dall'area della povertà (in relazione della possibile rimodulazione del Piano Art. 4 Beneficio economico); rideterminazioni economiche (carta acquisti - prelievo) in esito alla valutazione del ReI (Art. 9); coinvolgimento di INAPP; caratteristiche del progetto di ricerca (di valutazione), con riferimento a questionari di valutazione, selezione degli ambiti e all'uso dei dati raccolti per finalità di ricerca e valutazione; possibile utilizzo delle risorse non destinate al beneficio economico del ReI per la valutazione degli interventi ai sensi dell'articolo 15, comma 5 (Art. 20).

Tabella 4

Parole e concatenazioni	Frequenza	Note
Valutazione	41	
Valutazione multidimensionale (12) Valutazione (10) Valutato/a/i/e (2)	24	Esplicitamente utilizzato 12 volte, Il costrutto <i>valutazione multidimensionale</i> si individua come ambito di significato complessivamente 24 volte, in quanto il termine <i>valutazione</i> (seppur non inserito nel costrutto <i>valutazione multidimensionale</i>) è riconducibile a questa sfera di significato in ulteriori 10 ripetizioni; a questa categoria di significato si riconnettono poi 2 (di 4) ripetizioni dei termini <i>valutato/a/e/i</i> (le restanti 2 ripetizioni sono usate in modo generico)
Valutazione del Rei (3) Valutazione (2) Questionari di valutazione (1) Attività di valutazione (1) Valutazione sull'efficacia del ReI (1)	8	Esplicitamente utilizzato 3 volte, Il costrutto <i>valutazione del Rei</i> si individua come ambito di significato complessivamente 8 volte La valutazione del Rei si ritrova con richiamo a: - Responsabilità del MLPS

		<ul style="list-style-type: none"> - Valutazione dell'efficacia del ReI in termini di fuoriuscita dall'area della povertà (in relazione della possibile rimodulazione del Piano (Art. 4 Beneficio economico) - Rideterminazioni economiche (carta acquisti - prelievo) in esito alla valutazione del ReI (Art. 9) - Coinvolgimento di INAPP - Caratteristiche del progetto di ricerca (di valutazione), con riferimento a questionari di valutazione, selezione degli ambiti e all'uso dei dati raccolti per finalità di ricerca e valutazione - Possibile utilizzo delle risorse non destinate al beneficio economico del ReI per la valutazione degli interventi ai sensi dell'articolo 15, comma 5 (Art. 20)
Scala di valutazione del bisogno	3	Utilizzato con riferimento al Piano nazionale
Banca dati delle valutazioni (1) Banca dati ReI per la valutazione (1)	2	Utilizzato ad indicare una componente del SIUSS (componente relativa a: banca dati valutazioni e progettazioni personalizzate)
Valutazione delle politiche sociali	1	Utilizzato con riferimento al sistema informativo unitario SIUSS (finalizzato ad assicurare una compiuta conoscenza dei bisogni e delle prestazioni erogate e le informazioni necessarie alla programmazione, gestione, al monitoraggio e alla valutazione delle politiche sociali.
Valutazione territoriale	1	
*in 2 ripetizioni i termini <i>valutato/a/e/i</i> sono usati in modo generico		

OBIETTIVO, RISULTATO, INDICATORE

Nella Legge delega il termine *obiettivo/i* ha 3 ripetizioni ed è utilizzato nelle seguenti concatenazioni (tab. 5), di cui la maggior frequenza spetta a *obiettivo tematico della lotta alla povertà* (2 ripetizioni). E' ripetuto una sola volta il costrutto *definizione degli obiettivi* con riferimento ai progetti personalizzati come dettagliato in tabella.

Tabella 5

Parole e concatenazioni	Frequenza	Note
Obiettivo/i	3	
Obiettivo tematico della lotta alla povertà	2	
Definizione degli obiettivi	1	Art. 1 c. 2 Nell'esercizio della delega di cui al comma 1, lettera a), il Governo si attiene ai seguenti principi e criteri direttivi: f) ... una piena partecipazione dei beneficiari alla predisposizione dei progetti medesimi; un'attenta definizione degli obiettivi e un monitoraggio degli esiti, valutati periodicamente tramite strumenti di misurazione dell'impatto sociale;

Il termine *risultato/i* ha 0 ripetizioni nel testo.

Il termine *indicatore/i* ha 2 ripetizioni nel testo ed è utilizzato nelle seguenti concatenazioni:

Tabella 6

Parole e concatenazioni	Frequenza	Note
Indicatore/i	2	
ISEE (1)	1	Art. 1 c 2. Nell'esercizio della delega di cui al comma 1, lettera a), il Governo si attiene ai seguenti principi e criteri direttivi: a) previsione che la misura di cui al comma 1, lettera a), sia unica a livello nazionale, abbia carattere
Indicatore capacità di spesa (1)	1	

		<p>universale e sia condizionata alla prova dei mezzi, sulla base dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE), tenendo conto dell'effettivo reddito disponibile e di indicatori della capacità di spesa, nonché all'adesione a un progetto personalizzato di attivazione e di inclusione sociale e lavorativa finalizzato all'affrancamento dalla condizione di povertà e realizzato secondo i principi di cui alla lettera f) del presente comma;</p>
--	--	--

Nel Decreto REI Il termine **obiettivo/i** ha complessivamente 9 ripetizioni nel testo (escludendo 1 uso generico) ed è utilizzato nelle seguenti concatenazioni (tab. 7) di cui la prevalenza è espressa dalla sequenza **obiettivo tematico** (frequenza 6) nelle diversificazioni indicate in tabella. Ulteriori 3 ripetizioni afferiscono alle sequenze **obiettivi generali e risultati specifici** (frequenza 1) e **obiettivi e risultati** (frequenza 2), in tutti e due i casi ci si riferisce ai progetti personalizzati. Il termine **risultato/i** ha complessivamente 3 ripetizioni nel testo ed è sempre associato al termine **obiettivo** nelle sequenze già sopra indicate.

Tabella 7

Parole e concatenazioni	Frequenza	Note
Obiettivo/i	9	
Risultato/i	3	
Obiettivi generali e risultati specifici (1) Obiettivi e i risultati (2)	3	<p>Con riferimento al progetto personalizzato che individua, sulla base dei fabbisogni (...) come emersi nell'ambito della valutazione multidimensionale: a) gli <i>obiettivi generali</i> e i <i>risultati specifici</i> che si intendono raggiungere in un percorso volto al superamento della condizione di povertà, (...)</p> <p>Gli <i>obiettivi e i risultati</i> di cui al comma 2, lettera a), sono definiti nel progetto personalizzato e devono: a) esprimere in maniera specifica e concreta i cambiamenti che si intendono perseguire come effetto dei sostegni attivati; b) costituire l'esito di un processo di negoziazione con i beneficiari, di cui si favorisce la piena condivisione evitando espressioni tecniche, generiche e astratte; c) essere individuati coerentemente con quanto emerso in sede</p> <p>Al fine di assicurare omogeneità e appropriatezza nell'individuazione degli <i>obiettivi e dei risultati</i>, dei sostegni, nonché degli impegni, di cui al comma 2, con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, su proposta del Comitato per la lotta alla povertà e d'intesa con la Conferenza unificata, sono approvate linee guida per la definizione dei progetti personalizzati, (...).</p>
Obiettivo tematico della lotta alla povertà e della promozione dell'inclusione sociale (4) della promozione dell'occupazione (1) Obiettivi tematici (1)	6	Risorse afferenti ai Programmi operativi nazionali (PON) e regionali (POR) riferite all' <i>obiettivo tematico</i> della lotta alla povertà e della promozione dell'inclusione sociale.

*uso generico (1)

Il termine **indicatore/i** ha complessivamente 12 ripetizioni nel testo ed è utilizzato nei seguenti costrutti e/o ambiti di significato, di cui prevalente è l'uso in riferimento a **ISEE, ISR, situazione reddituale e tenore di vita** (frequenza 11). Una ripetizione è nella sequenza **indicatori per il monitoraggio**

(dell'attuazione del ReI).

Tabella 8

Parole e costrutti	Frequenza	Note
Indicatore/i	12	
Indicatore	11	con riferimento a ISEE, ISR, situazione reddituale e tenore di vita
Indicatori per il monitoraggio	1	2. Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali favorisce l'attuazione del ReI attivando, nell'ambito della Direzione generale per la lotta alla povertà e per la programmazione sociale di cui all'articolo 22, un apposito servizio di informazione, promozione, consulenza e supporto tecnico. Il servizio svolge, in particolare, le seguenti funzioni: a) e' responsabile del monitoraggio dell'attuazione del ReI e predispone il Rapporto annuale di cui al comma 4; a tal fine definisce entro la data di avvio del ReI, sentito il Comitato per la lotta alla povertà, <u>gli indicatori per il monitoraggio</u> dell'attuazione del ReI con riferimento al rispetto dei livelli essenziali di cui agli articoli da 3 a 6;

IMPLEMENTAZIONE

Nella Legge delega il termine implementazione ha 0 ripetizioni nel testo

Nel Decreto REI il termine implementazione ha complessivamente 2 ripetizioni nel testo ed è utilizzato nelle seguenti concatenazioni:

Tabella 9

Parole e concatenazioni	Frequenza	Note
Implementazione	2	
Implementazione del ReI	1	
Implementazione della Banca dati ReI	1	

La programmazione dei servizi necessari per l'attuazione del ReI e i

Piani Regionali per la lotta alla povertà: primi elementi — (di Monica Esposito

e Alessandro Rizzo)

Il decreto legislativo n. 147/2017 *Disposizioni per l'introduzione di una misura nazionale di contrasto alla povertà* individua, all'art. 14, le funzioni delle regioni e delle province autonome per l'attuazione del Reddito di inclusione (ReI). Tra queste, in primo luogo vi è l'adozione di un atto con cui si definisca la *programmazione dei servizi necessari* per l'attuazione del ReI come livello essenziale delle prestazioni. Tale atto, definito anche sulla base di una consultazione delle parti sociali e degli enti del terzo settore, può anche essere redatto nella forma di *Piano regionale per la lotta alla povertà* e deve, in generale, essere coerente con quanto indicato nel *Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà 2018-2020*.

Esso individua lo sviluppo degli **interventi e dei servizi necessari per l'attuazione del ReI quale livello essenziale delle prestazioni**⁴. **Le risorse vengono erogate a seguito della valutazione dei Piani regionali per la lotta alla povertà che, in coerenza con il Piano nazionale, individuano i fabbisogni specifici dei territori nel quadro dei seguenti vincoli posti dal legislatore nazionale:**

- omogeneità territoriale degli ambiti di programmazione dei comparti sociale, sanitario e delle politiche del lavoro;
- considerazione delle attività del Terzo settore nella definizione dell'offerta integrata.

Mentre al Piano nazionale compete la programmazione – mediante indirizzi – dell'utilizzo delle risorse afferenti alla quota servizi del Fondo Povertà e l'individuazione delle priorità nazionali, i *piani regionali* (o gli atti di programmazione) disciplinano le forme di collaborazione e cooperazione tra i servizi per il raggiungimento dei risultati e indicano eventuali ulteriori specifici rafforzamenti per i territori di propria competenza. Le regioni e le province autonome, più in generale, individuano specifiche forme strumentali per la gestione associata dei servizi sociali a livello di ambito territoriale e strumenti di rafforzamento della gestione associata nella programmazione e nella gestione degli interventi a livello di ambito territoriale.

Il decreto 147/2017 fornisce, dunque, specifiche indicazioni in merito ai contenuti dei piani/atti di programmazione, chiedendo alle regioni di individuare ed esplicitare in particolare:

- i rafforzamenti del sistema di interventi dei servizi sociali per il contrasto alla povertà;
- le modalità di collaborazione e cooperazione tra i servizi sociali e gli altri enti e organismi competenti per l'inserimento lavorativo, l'istruzione e la formazione, le politiche abitative e la salute.

In questo contributo si dà conto dello stato dell'arte relativo ai piani attualmente definiti e adottati dalle regioni. Allo stato attuale, sono stati adottati e sono reperibili i piani di contrasto alla povertà dalle regioni Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna. Tali piani vengono introdotti da un'analisi di contesto dalla quale deriva, pur secondo una strutturazione eterogenea, l'esplicitazione delle finalità strategiche per il contrasto alla povertà, l'individuazione degli obiettivi specifici per il conseguimento di tale finalità, le azioni da attuare, i risultati attesi e le azioni di monitoraggio e valutazione relative all'attuazione dei piani.

Di seguito si dà brevemente conto degli elementi salienti di ciascun piano regionale reperito,

⁴ Si veda il capitolo 2 del rapporto di ricerca



rimandando a una eventuale analisi di tipo trasversale realizzabile in presenza di un più cospicuo numero di piani adottati dalle amministrazioni regionali.

REGIONE PIEMONTE

Riferimenti relativi all'assunzione del piano/atto di programmazione

Deliberazione della Giunta Regionale 9 marzo 2018, n. 43-6593

Approvazione del Piano Regionale 2018-2020 per la lotta alla povertà di cui all'art. 14 del Decreto Legislativo 15 settembre 2017, n. 147 [...].

La strategia del piano: finalità, obiettivi, azioni

Il Piano presenta la strategia regionale, attraverso la declinazione dei relativi obiettivi da perseguire, le azioni necessarie, i criteri di realizzazione e i risultati attesi. Esso prevede 5 macro-obiettivi e specifiche azioni per ciascuno di questi:

- approccio multidimensionale:
 - o definizione delle modalità di collaborazione e cooperazione tra gli enti competenti necessarie all'attuazione del Rel;
 - o supporto agli ambiti ed elaborazione di strategie e pratiche per una efficace implementazione della condizionalità prevista dal Rel;
 - o supporto agli ambiti per l'elaborazione di processi di progettazione territoriale per valorizzare le risorse del Fondo Povertà;
 - o costruzione e sperimentazione di un modello di misurazione dei fattori critici per l'inclusione sociale;
- potenziamento della rete territoriale:
 - o avvio delle attività del Tavolo regionale della Rete della protezione e dell'inclusione sociale;
 - o promozione di accordi territoriali tra comuni, enti gestori in delega delle funzioni socio-assistenziali, enti e organismi per l'inserimento lavorativo, l'istruzione e la formazione, le politiche abitative;
 - o definizione di ambiti territoriali di programmazione omogenei;
 - o sostegno ai comuni e agli enti gestori in delega per la realizzazione di nuovi regolamenti di assistenza economica (armonizzazione a livello regionale);
 - o azioni relative all'individuazione e alla valorizzazione di pratiche territoriali per l'inclusione attiva, promozione di strumenti per gli operatori, di analisi per l'individuazione di quella fascia di popolazione appartenente alla "zona grigia della povertà" che non beneficia del Rel;
- sperimentazione di percorsi e interventi di innovazione sociale:
 - o attivazione della strategia di innovazione sociale avviata dalla Regione Piemonte "We.Ca.Re" (Welfare Cantiere Regionale – D.G.R. del 22 maggio 2017, n. 22-5076
 - o sperimentazione di uno strumento di politica attiva del lavoro per persone "non occupabili" o "difficilmente occupabili";
 - o sperimentazione di percorsi innovativi per le persone senza dimora;
- integrazione tra fondi e programmi comunitari, nazionali e regionali:
 - o individuazione delle modalità di rafforzamento degli interventi e dei servizi relative al POR Piemonte;
 - o utilizzo delle risorse dell'avviso 4/2016 a valere sul PON Inclusione – FSE 2014-2020 e sul PO I FEAD 2014-2020 - Fondo Aiuti Europei agli Indigenti;
 - o individuazione delle modalità di integrazione con le risorse di altri programmi comunitari;
- definizione degli specifici rafforzamenti su base triennale del sistema di interventi e servizi sociali per il contrasto alla povertà:
 - o rafforzamento dei servizi sociali;
 - o rafforzamento del numero dei Punti di accesso al Rel;
 - o rafforzamento degli interventi di conciliazione e di attivazione lavorativa;
 - o promozione di accordi di collaborazione in rete.

Il sistema di governance promosso e realizzato dalla Regione prevede, in particolare, il Tavolo regionale della rete della protezione e dell'inclusione sociale, cabine regionali per gli interventi in ambito socio-lavorativo e socio-sanitario, la rete del welfare abitativo.

Monitoraggio e valutazione

Per il monitoraggio e la valutazione, la Regione realizzerà una raccolta di dati di tipo qualitativo per la valutazione dei risultati raggiunti, anche con fini riprogrammatori per il triennio successivo a quello di riferimento del Piano, per il quale si prevede uno o più momenti di verifica



intermedia del grado di realizzazione trascorsi 18 mesi dalla sua approvazione.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Riferimenti relativi all'assunzione del piano/atto di programmazione

Deliberazione dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna del 6 giugno 2018, n. 157.

Piano regionale per la lotta alla povertà 2018-2020 ai sensi del Decreto Legislativo 147/2017 (su proposta della Giunta Regionale del 7 maggio 2018, n. 660).

La strategia del piano: finalità, obiettivi, azioni

Il Piano regionale per la lotta alla povertà 2018-2020 della Regione Emilia-Romagna è un documento di programmazione che integra i contenuti del Piano sociale e sanitario 2017-2019, approvato con DAL 120/2017, e ne raccorda gli strumenti e le risorse.

In tal senso, il Piano ricostruisce, sistematizza e integra le linee di programmazione e intervento sul territorio regionale, che si articolano secondo la seguente struttura:

- coordinamento dei servizi (art. 23 del D.Lgs. 147/2017):
 - o individuazione di sedi tecniche e politiche di governo integrato delle politiche sociali e dell'abitare;
 - o riattivazione del tavolo tecnico sull'emergenza abitativa;
 - o individuazione di modalità per la promozione della collaborazione con gli organismi competenti in materia di politiche abitative;
 - ambito distrettuale unitario (L.R. 14/2015 e D.G.R. 1230/2016 e modifiche degli ambiti territoriali dei Centri per l'impiego, in conseguenza delle quali essi assumono un nuovo assetto coerente e perfettamente coincidente con quello dei distretti sanitari e degli ambiti distrettuali sociali ai sensi della Legge 328/2000);
 - accordi di reciproco riconoscimento (art. 6 del D.Lgs 147/2017);
 - governance regionale e distrettuale: articolazioni locali della Rete della protezione e dell'inclusione sociale;
 - gestione associata dei servizi sociali territoriali.
- Rafforzamento di interventi e servizi per garantire i livelli essenziali delle prestazioni:
 - o Informazione-accesso, valutazione multidimensionale, progetto personalizzato;
 - Servizio sociale territoriale e progetto personalizzato;
 - Poteri sostitutivi;
 - Collaborazione tra servizi: equipe multidisciplinare e presa in carico integrata;
 - Interventi e servizi in favore di persone in condizioni di povertà estrema e senza dimora.

La Regione intende accompagnare l'attuazione delle norme di contrasto alla povertà nazionali e regionali attraverso linee di intervento, quali *azioni di sistema regionali*, relative a:

- coordinamento e supporto ai territori;
- formazione: si evidenzia, in particolare, il percorso laboratoriale formativo *Accompagnare il lavoro sociale che cambia*, con il coinvolgimento di oltre 220 operatori dei 38 ambiti territoriali impegnati nell'attuazione delle misure;
- sistemi informativi: si evidenzia, in particolare, la presenza del Sistema informativo unico RES-ReI, già sperimentato con il SIA, realizzato in cooperazione applicativa sulla base di un protocollo Inps-Regione emilia Romagna, per la gestione integrata delle due misure nazionale (ReI) e regionale (Reddito di Solidarietà – RES);
- assistenza tecnica: help-desk di primo e secondo livello per l'attuazione del RES, assistenza tecnica per l'attuazione della L.R. 14/2015 *Disciplina a sostegno dell'inserimento lavorativo e dell'inclusione sociale delle persone in condizione di fragilità e vulnerabilità, attraverso l'integrazione tra i servizi pubblici del lavoro, sociali e sanitari*, collaborazione con Banca d'Italia (sulla base di una convenzione promossa e finanziata dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali) sugli aspetti legati all'applicazione della misura.

Monitoraggio e valutazione

Tra le azioni di sistema rientrano anche quelle relative al monitoraggio e alla valutazione: si evidenzia, in particolare, l'attivazione di una convenzione con l'Università di Modena e Reggio Emilia – Dipartimento di economia Marco Biagi per il supporto tecnico-scientifico nella definizione della misura regionale RES, per le eventuali modifiche della L.R. 24/2016 in relazione alle modifiche previste per luglio 2018 relativamente al ReI (allargamento in ottica universalistica), per il monitoraggio dello stato di attuazione delle misure di contrasto alla povertà per valutarne l'efficacia e la rispondenza ai bisogni dei nuclei coinvolti.

REGIONE VENETO

Riferimenti relativi all'assunzione del piano/atto di programmazione

Deliberazione della Giunta Regionale n. 1143 del 31 luglio 2018

D. Lgs. n. 147/2017, art. 14. Piano regionale per il contrasto alla povertà. Determinazioni.

La strategia del piano: finalità, obiettivi, azioni

La finalità principale del Piano regionale per il contrasto alla povertà 2018-2020 della Regione Veneto è quella di *dare risposte concrete ed efficaci alle persone e alle famiglie in condizioni di fragilità e a rischio di esclusione sociale*, per il raggiungimento della quale si ritengono necessari i seguenti passaggi:

- adozione di una visione “allargata” del target dei destinatari, tale da consentire di cogliere la complessità della situazione socio-economica e la multidimensionalità della povertà (economica, abitativa, relazionale, ecc.), con un’attenzione specifica alla povertà educativa;
- attuazione del modello introdotto dal D. Lgs. 147/2017, caratterizzato dalla considerazione sia dell’integrazione socio-sanitaria che di quella socio-lavorativa da parte dei servizi;
- superamento della frammentazione istituzionale e organizzativa, in particolare attraverso una definizione chiara e condivisa del ruolo, dell’operatività e della legittimazione riconosciuta agli ambiti territoriali;
- omogeneità a livello della programmazione e degli interventi in relazione all’attuazione e alla garanzia dei livelli essenziali delle prestazioni nella lotta alla povertà, secondo quanto disposto nel D. Lgs. 147/2017;
- valorizzazione, disseminazione e rilancio delle buone prassi maturate sul territorio regionale, con particolare riguardo al contributo del terzo settore.

La strategia regionale sopra sintetizzata viene declinata, nell’ambito del Piano regionale, in una strutturazione che ne esplicita obiettivi, azioni e principali risultati attesi.

- Obiettivo 1: rafforzare i soggetti pubblici impegnati nel contrasto alla povertà
 - Azione a): *potenziamento del servizio sociale professionale*, attraverso l’utilizzo in quota percentuale delle risorse del Fondo Povertà nazionale, dell’Avviso pubblico n. 3/2016 per la *presentazione di progetti da finanziare a valere sul Fondo Sociale Europeo, programmazione 2014-2020, Programma Operativo Nazionale (PON) "Inclusione", proposte di intervento per l'attuazione del Sostegno per l'inclusione attiva*, dell’Avviso pubblico n. 4/2016 per la *presentazione di proposte di intervento per il contrasto alla grave emarginazione adulta e alla condizione di senza dimora da finanziare a valere sul FSE 2014 - 2020, PON "Inclusione" e sul Fondo di Aiuti Europei agli Indigenti, 2014-2020, (PO I FEAD)*.
 - Risultati attesi: mappatura completa e aggiornata delle risorse professionali presenti nei comuni degli ambiti (entro dicembre 2018); raggiungimento progressivo, entro il triennio di riferimento del Piano, del parametro di 1 assistente sociale ogni 5000 abitanti individuato nel Piano nazionale di contrasto alla povertà, quale valore adeguato per garantire una copertura omogenea in ciascun ambito.
 - Azione b): *potenziamento dei punti di accesso al Rel*
 - Risultati attesi: incremento, entro dicembre 2018, dei punti di accesso (maggiore distribuzione territoriale, incremento delle ore di apertura, aumento del raccordo con i servizi e le risorse del territorio)
 - Azione c): *rafforzamento dei Centri pubblici per l'impiego*, attraverso interventi previsti nel POR FSE 2014-2020 a supporto di un processo regionale, scaturito dalla cosiddetta Legge Del Rio e dall’emanazione dei decreti collegati al Jobs Act, centrato sul potenziamento dei sistemi informativi e sul rafforzamento delle

competenze degli operatori dei servizi per l'impiego e dei servizi intensivi di ricerca attiva del lavoro e di assistenza all'autoimpiego.

- Risultati attesi: presenza, entro dicembre 2018, di almeno 1 operatore dedicato al ReI in ogni Centro per l'impiego.

- Obiettivo 2: potenziare le reti territoriali

- Azione a): attivazione del Nucleo Operativo di Ambito (NOA), al quale parteciperà un assistente sociale ed eventuali altre figure professionali individuate dai singoli ambiti, volto a garantire funzioni di raccordo e coordinamento e supporto operativo al servizio sociale professionale.
 - Risultati attesi: attivazione dei nuclei operativi in ciascun ambito (entro dicembre 2018).
- Azione b): formazione integrata attraverso un percorso formativo per gli assistenti sociali, gli operatori dei Centri per l'impiego e quelli dei servizi che si occupano dell'attuazione del ReI, attraverso la collaborazione con l'Ordine degli assistenti sociali del Veneto, dell'Inps, di Veneto Lavoro e di eventuali altri soggetti. Tali corsi saranno proposti anche ai componenti dei NOA e agli operatori delle equipe multidisciplinari.
 - Risultati attesi: almeno 2 operatori dell'equipe multidisciplinare e/o del NOA di ogni ambito coinvolti nella formazione.
- Azione c): protocolli e linee di indirizzo, relativi alla costituzione del NOA, alla gestione operativa dell'equipe multidisciplinare, al raccordo tra i diversi servizi attivi nel contrasto alla povertà (in particolare CPI), all'elaborazione dell'atto di programmazione a livello locale quale sezione dedicata ai piani di zona secondo quanto indicato all'art. 13 comma 2 lettera d) del D. Lgs. 147/2017.
 - Risultati attesi: organizzazione di almeno un tavolo di lavoro/workshop dedicato
- Azione d) consolidamento e integrazione dei sistemi informativi, attraverso la dotazione di una piattaforma informatica gestionale ad alta interoperabilità per la condivisione dei processi di presa in carico e di accompagnamento dei destinatari del ReI.
 - Risultati attesi: attivazione della piattaforma entro dicembre 2018; realizzazione di almeno un modulo del ciclo formativo dedicato agli strumenti informatici.

- Obiettivo 3: consolidare gli approcci integrati nella presa in carico

- Azione a): attivazione dell'equipe multidisciplinare
 - Risultati attesi: attivazione, entro dicembre 2018, di equipe multidisciplinari in ogni ambito territoriale e garanzia della valutazione multidimensionale.
- Azione b): adozione degli strumenti operativi (linee guida sugli strumenti operativi per la valutazione e la progettazione dei progetti personalizzati dei beneficiari del ReI; linee guida per la costruzione di reti di collaborazione inter-istituzionale e il coinvolgimento del Terzo settore; schede per l'analisi preliminare, per la costruzione del quadro di analisi e del progetto personalizzato).
 - Risultati attesi: adozione, entro dicembre 2018, delle schede per l'analisi preliminare, per il quadro di analisi, per il progetto personalizzato anche attraverso l'integrazione con strumenti già in uso.
- Azione c): procedure di attivazione lavorativa, in particolare attraverso interventi di politica attiva a valere sul POR FSE 2014-2020 per fornire strumenti e risorse utili a incrementare i livelli occupazionali di persone disoccupate di lunga durata, persone che non hanno un impiego regolarmente retribuito da almeno 6 mesi, disoccupati con età superiore ai 50 anni o che vivono soli con una o più persone a carico in nucleo familiare

monoreddito. Si evidenziano le seguenti iniziative specifiche: Azioni integrate di coesione territoriale (AICT), Assegno per il lavoro (AxL), Lavori di pubblica utilità (LPU).

- Risultati attesi: entro il primo anno dall'adozione del Piano, che almeno 15% dei soggetti presi in carico abbiano avuto accesso alle diverse misure (almeno il 30% nei tre anni); al termine del periodo di riferimento del Piano, che almeno il 50% dei soggetti che ha avuto accesso alle misure abbia concluso il proprio progetto di attivazione lavorativa.
- Azione d): azioni complementari di contrasto al disagio sociale (LPU)

Monitoraggio e valutazione

Le attività di monitoraggio e valutazione, espletate da un gruppo di lavoro appositamente costituito, saranno distribuite lungo tutto il periodo di riferimento del Piano. L'azione del monitoraggio prevede la produzione di report intermedi. Si avrà una valutazione *in itinere*, con la produzione di un rapporto di valutazione intermedio a 18 mesi dall'avvio del piano, e una valutazione *finale* con il coinvolgimento dei diversi soggetti attuatori del Piano.

Tavole relative alle misure regionali di sostegno al reddito (Schede normative regionali) — (di Valentina Menegatti)

FRIULI VENEZIA GIULIA	
Misura	Misura attiva di sostegno al reddito (MIA)
Leggi e Regolamenti	L.R n. 15/2015; D.P.Reg 15 ottobre 2015 n. 0216; Regolamento per l'attuazione della misura di sostegno al reddito, di cui all'articolo 2 della l.r n. 15 del 10 luglio 2015 legge regionale 8 novembre 2017, n. 35
Beneficiari	Nuclei familiari anche monopersonali (ampliamento platea attraverso un'integrazione del beneficio economico corrisposto dallo Stato attraverso la legge regionale n. 35 del 8 novembre 2017)
Requisiti di accesso	a) Residenza di almeno un componente in Regione da almeno 24 mesi; b) almeno un componente cittadino italiano o comunitario ovvero familiare di cittadino italiano o comunitario non avente la cittadinanza di uno Stato membro che sia titolare di diritto di soggiorno, ovvero cittadino straniero in possesso del permesso di soggiorno CE, ovvero titolare di protezione internazionale; c) ISEE inferiore a 6.000 euro; d) componenti di oltre 18 anni disponibili che aderiscano ad un percorso concordato; e) componenti non destinatari nei 18 mesi precedenti la presentazione della misura di provvedimenti di decadenza della stessa o da altre prestazioni agevolate (art. 75 D.P.R. n. 445 del 200 Testo unico in materia di documentazione amministrativa); f) nessun componente intestatario di autovetture soggette all'addizionale erariale della tassa automobilistica di cui all'art. 23, comma 21 del Decreto legge n. 98 /2011 Disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria; g) nessun componente intestatario di navi e imbarcazione da diporto; g bis) No componenti beneficiari della nuova prestazione di assicurazione sociale per l'impiego (NASpI) e assegno di disoccupazione (ASDI); h) non beneficiari di ulteriori trattamenti economici.
Importo mensile	Integrazione beneficio economico con importi crescenti in relazione alla presenza di minori (a partire da un minimo di 185 euro mensili ad un massimo di 285 euro mensili)
Durata	Max 18 mesi, rinnovabili per ulteriori 12 Integrazioni ReI (legge regionale 8 novembre 2017, n. 35)
Integrazione con misure nazionali	Misura già integrata con il SIA (Protocollo d'intesa tra Min Lav e Regione (D.M 26 maggio 2016, art. 2, secondo comma), incompatibile con NASPI, ASDI o altro ammortizzatore Integrazioni ReI (legge regionale 8 novembre 2017, n. 35)
Progetti personalizzati	Obiettivi di inclusione sociale, occupabilità e di inserimento lavorativo
Servizi coinvolti	Servizio sociale dei Comuni, servizi pubblici regionali competenti in materia di lavoro
Cause decadenza beneficio	Mancata sottoscrizione del Patto e mancato rispetto degli adempimenti in esso previsti. Perdita dei requisiti. Mancata comunicazione variazioni condizione lavorativa. Mancata frequentazione corsi scolastici obbligatori per i figli minori. Altre cause previste nel Patto
Monitoraggio	Monitoraggio ogni 5 mesi e valutazione finale. Modalità definite in un tavolo permanente tra le Direzioni centrali competenti nelle politiche sociali

EMILIA ROMAGNA	
Misura	Reddito di solidarietà (RES)
Leggi e Regolamenti	L.R n. 24/2016 Regolamento attuazione 6 aprile 2017, n. 2
Beneficiari	Nuclei familiari anche unipersonali
Requisiti di accesso	Residenza di almeno un componente in Regione da almeno 24 mesi; ISEE inferiore a 3.000 euro; Altri trattamenti economici inferiori a 600 euro
Importo mensile	Importo max 400 euro mensili
Durata	Max 12 mesi
Integrazione con misure nazionali	Delibera n. 467 del 10 aprile 2017 Approvazione schema di protocollo d'intesa fra Ministero del Lavoro e delle politiche sociali e la Regione Emilia Romagna per l'attuazione del sostegno per l'inclusione attiva e la sua integrazione con il reddito di solidarietà; Delibera n. 958 del 28 giugno 2017 Approvazione schema di protocollo d'intesa fra Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, il Ministero dell'Economia e delle Finanze e la Regione per la regolazione dei rapporti finanziari per l'integrazione del fondo "carta acquisti" da parte della Regione per il finanziamento della misura regionale in raccordo con il Sia; Delibera n. 1114 del 24 luglio 2017 Approvazione schema di protocollo quadro tra Inps e le Regioni per l'integrazione, a livello regionale del Sia Incompatibile con NASPI, ASDI
Progetti personalizzati	Progetto di attivazione sociale e inserimento lavorativo concordato con servizio sociale territoriale e con centro per l'impiego
Servizi coinvolti	Servizio sociale territoriale centri per l'impiego
Cause decadenza beneficio	Mancata sottoscrizione del progetto personalizzato o degli impegni assunti e in tutti i casi previsti dall'articolo 7 del Regolamento Mancata comunicazione di ogni variazione
Monitoraggio	Comuni in raccordo con i CPI e altri servizi coinvolti monitorano il rispetto degli impegni previsti nel progetto di attivazione sociale ed inserimento lavorativo Rapporto su attuazione della Giunta regionale dopo 14 mesi dall'entrata in vigore e a regime ogni due anni

LOMBARDIA	
Misura	Reddito di autonomia
Leggi e Regolamenti	Delib. N. X/5060 del 2016
Beneficiari	1) Famiglie vulnerabili, 2) famiglie fragili con minori tra 3 e 36 mesi 3) Anziani over 75 con compromissione funzionale lieve, persone maggiori di 16 anni con disabilità intellettiva traumi /patologie che hanno provocato invalidità 4) disoccupati + di 36 mesi 5) persone e famiglie in condizione di vulnerabilità 6) Residenza genitori in Lombardia
Requisiti di accesso	1) 2) residenza genitori in Lombardia (1 da almeno 5 anni); ISEE fino a 20.000; 3) ISEE fino a 20.000 4) Partecipazione al percorso dote unica lavoro non percettori integrazioni reddito, ISEE fino a 20.000 5) reddito imponibile fino a 18.000 euro
Importo mensile	1) 150 euro mensili, 2) abbattimento retta 0 euro 3) fino a 400 euro al mese, 4) fino a 1.800 euro mensili
Durata	1) 6 mesi (prima nascita) e 6 mesi dopo, 3) 12 mesi
Integrazione con misure nazionali	
Progetti personalizzati	
Servizi coinvolti	Consultori ambiti e Comuni
Cause decadenza beneficio	-----
Monitoraggio	-----

BOLZANO	
Misura	Reddito minimo d'inserimento
Leggi e Regolamenti	Reg. n. 30/2000
Beneficiari	Nuclei familiari anche monopersonali
Requisiti di accesso	Valore della situazione economica inferiore a 1,22, dimora stabile ed ininterrotta da almeno 12 mesi
Importo mensile	Prestazione pari a 1,22 volte il fabbisogno per nucleo familiare con valore pari a zero, decrescente fino a 0 per nuclei con valore della situazione economica pari a 1,22 (max 1.100 euro per nucleo di 4 componenti, 1300 per nuclei di 5 o 6, 1.500 per nuclei con 7 o più componenti)
Durata	Minimo 2 mesi massimo 6. In caso di reddito derivante solo da pensione, massimo 12 mesi. In caso nucleo monopersonale con +75 anni durata 12 mesi +12 mesi. Ripetibile in seguito a presentazione nuova domanda
Integrazione con misure nazionali	-----
Progetti personalizzati	Orientato al recupero alla promozione e allo sviluppo di capacità personali e alla ricostruzione di reti sociali. Politiche attive del lavoro
Servizi coinvolti	-----
Cause decadenza beneficio	-----
Monitoraggio	-----

VALLE D'AOSTA	
Misura	Misure di inclusione attiva e di sostegno al reddito
Leggi e Regolamenti	L.R. n. 18/2015
Beneficiari	Soggetti singoli
Requisiti di accesso	Aver compiuto 30 anni residenti da almeno 24 mesi; Aver rilasciato dichiarazione di immediata disponibilità e aver sottoscritto patto di servizio; Aver lavorato per almeno 365 giorni nei 5 anni precedenti o essere disoccupato da almeno 2 anni; ISEE non superiore a 6.000; Non aver maturato requisiti pensionistici; Scaglioni di trattamenti economici previdenziali ecc.. da 600 euro (per nucleo unipersonale) fino a 1.050 (per nuclei maggiori di 3 persone)
Importo mensile	Max 550 mensili fino a 4.400 euro lordi
Durata	5 mesi prorogabili di 3 con sospensione di 1
Integrazione con misure nazionali	Coordinata con misure statali non cumulabile con altri trattamenti previdenziali ed assistenziali
Progetti personalizzati	Patto di inclusione da stipulare con sportello sociale o centro per l'impiego
Servizi coinvolti	-----
Cause decadenza beneficio	-----
Monitoraggio	-----

PUGLIA	
Misura	Reddito di dignità
Leggi e Regolamenti	L.R. n. 3/2016
Beneficiari	Soggetti singoli e nuclei familiari; Presenza di almeno un componente minore o disabile o donna in stato di gravidanza accertata; Valutazione del bisogno con punteggio uguale o superiore a 25
Requisiti di accesso	Residenza da almeno 12 mesi in Regione; ISEE non superiore a 3.000 euro; Req. no auto; Nessun membro beneficiario di ASDI, NASPI o altri aiuti ai disoccupati
Importo mensile	Determinato in base ad una composizione di indicatori, in prima applicazione non superiore a 600 euro per nuclei di 5 componenti
Durata	Max 12 mesi
Integrazione con misure nazionali	Integrazione con misure nazionali
Progetti personalizzati	Patto di inclusione sociale
Servizi coinvolti	Servizi sociali e Ambito Territoriale di riferimento
Cause decadenza beneficio	-
Monitoraggio	

MOLISE	
Misura	Reddito minimo di cittadinanza (RMC)
Leggi e Regolamenti	L.R. n. 2/2012
Beneficiari	Componenti nucleo familiare
Requisiti di accesso	Residenza di almeno un componente in Regione da almeno 24 mesi; ISEE inferiore a 3.000 euro; No autoveicoli immatricolati nei 12 mesi precedenti; Nessun sussidio economico previdenziale indennitario o assistenziale, né sussidi nazionali nei 6 mesi precedenti; Valutazione multidimensionale del bisogno con punteggio non inferiore a 60 su 100
Importo mensile	300 euro mensile
Durata	Min 6 mesi max 12
Integrazione con misure nazionali	Nessuna integrazione. Tale sperimentazione si è conclusa nel 2017
Progetti personalizzati	-----
Servizi coinvolti	Ambiti territoriali
Cause decadenza beneficio	-----
Monitoraggio	-----

SARDEGNA	
Misura	Reddito di inclusione sociale (REIS)
Leggi e Regolamenti	L.R. n. 18/2016
Beneficiari	Nuclei familiari anche unipersonali, comprese famiglie di fatto conviventi da almeno 6 mesi (meno di 40 anni), famiglie con 5 o più componenti, famiglie con un componente over 50 e figlio disoccupato
Requisiti di accesso	Residenza da almeno 24 mesi (non per emigrati di ritorno); ISEE inferiore a 3.000 euro; Req. No auto; Trattamenti economici previdenziali e assistenziali inferiori a 800 euro al mese
Importo mensile	Max 500 euro per nucleo
Durata	Coincide con durata progetto di inclusione attiva
Integrazione con misure nazionali	Integrazione, misura aggiuntiva al SIA , prevista platea più ampia di beneficiari
Progetti pers.	Patto di inclusione sociale che consiste in un piano personalizzato di interventi finalizzati all'emancipazione dell'individuo
Servizi coinvolti	Equipe multidimensionale designata dagli uffici di piano
Cause decadenza beneficio	
Monitoraggio	

BASILICATA	
Misura	Reddito minimo d'inserimento
Leggi e Regolamenti	Legge regionale n. 26/2014; D.G.R n. 769, 9 giugno 2015
Beneficiari	Coloro che provengono dalla cd. "mobilità in deroga", disoccupati di lunga durata e inoccupati
Requisiti di accesso	Categoria A) Usciti dalla platea dei lavoratori della cd. "mobilità in deroga" Non meno di 18 anni e non raggiunta l'età pensionabile Residenza in Basilicata Tetti ISEE durata e di 15.500 euro Categoria B) disoccupati di lunga Non meno di 18 anni e non raggiunta l'età pensionabile Residenza in Basilicata da almeno 24 mesi Emigrati di ritorno Tetti Isee pari a 9.000 euro
Importo mensile	450 euro mensili quale rimborso forfettario di partecipazione alle attività previste nel programma
Durata	3 mesi rinnovabili
Integrazione con misure nazionali	
Progetti pers.	Progetti di pubblica utilità relativi alle attività da svolgere prevedendo obbligatoriamente un contenuto minimo previsto dal Programma
Servizi coinvolti	Regione, pubbliche amministrazioni, enti pubblici economici, società <i>in house</i> presso le pubbliche amministrazioni, cooperative sociali di tipo B o a scopo plurimo e loro consorzi, ovvero imprese sociali costituite ai sensi del D.Lgs n. 155/2006, Centri per l'impiego
Cause decadenza beneficio	a) Mancata presentazione del beneficiario senza motivo di impedimento e senza autorizzazione da parte del soggetto attuatore/proponente per un periodo superiore a sette giorni lavorativi nell'arco del mese solare di riferimento; b) qualora il beneficiario per due mensilità consecutive non ha espletato almeno l'80% delle ore previste dal progetto nel mese solare di riferimento; c) rifiuto partecipazione alle attività di inclusione attiva in cui è stato inserito senza giustificata motivazione d) nel caso di rifiuto da parte del beneficiario di un offerta di lavoro subordinato, anche a tempo determinato, full-time e di durata pari o superiore a sei mesi ovvero part-time per almeno il 50% delle ore e di durata pari o superiore a dodici mesi propostogli dal CPI senza giustificata motivazione.
Monitoraggio	Istituito un tavolo permanente di monitoraggio per tutta la durata del programma

LAZIO	
Misura	Reddito minimo garantito
Leggi e Regolamenti	L.r n.4 del 20 marzo 2009
Beneficiari	Disoccupati, inoccupati o precariamente occupati, lavoratori privi di retribuzione
Requisiti di accesso	Residenza in Regione da almeno 24 mesi; Iscrizione nell'elenco anagrafico dei CPI ad eccezione dei soggetti di cui al comma 1, lettera d); Reddito non superiore a 8 mila euro; Non aver maturato i requisiti per il trattamento pensionistico
Importo mensile	Disoccupati e inoccupati: somma non superiore a 7 mila euro annui, rivalutate sulla base degli indici Istat sul costo della vita Lavoratori precariamente occupati e lavoratori privi di retribuzione: somma non superiore a 7 mila euro annui, rivalutate sulla base degli indici Istat sul costo della vita, calcolate tenendo conto del criterio di proporzionalità riferito al reddito percepito nell'anno precedente ed erogate nelle misure indicate nel regolamento dall'articolo 7 Le prestazioni sono cumulabili con trattamenti previdenziali ed assistenziali entro i limiti degli importi stabiliti dalla presente legge, ma non sono compatibili con altri contributi percepiti allo stesso fine La legge prevede inoltre altri contributi indiretti per l'affitto della casa, le bollette, i trasporti, i libri di testo.
Durata	Non specificato un termine massimo ma la richiesta da ripresentare ogni 12 mesi
Integrazione con misure nazionali	No
Progetti pers.	Dopo la presentazione dell'istanza i soggetti sono presi in carico dal CPI competente territorialmente
Servizi coinvolti	Comune CPI Regione
Cause decadenza beneficio	Compimento del sessantacinquesimo anno d'età ovvero raggiungimento dell'età pensionabile; nel caso in cui il beneficiario sia assunto con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato ovvero nel caso di svolgimento di attività di lavoro autonomo e percepisca in entrambi i casi reddito superiore a 8 mila euro annui rifiuto da parte del beneficiario di una proposta di impiego offerta dal CPI (tale ultima decadenza non opera nel caso di non congruità della proposta d'impiego)
Monitoraggio	La Giunta regionale con cadenza annuale presenta una relazione al Consiglio regionale sull'attuazione della presente legge

TRENTO	
Misura	Reddito di garanzia (Dal 1 gennaio 2018 l'assegno unico provinciale prevede una razionalizzazione con l'unificazione delle risorse dedicate al reddito di garanzia, all'assegno regionale al nucleo familiare, all'abbattimento delle tariffe per asili e tagesmutter e all'assegno integrativo invalidi)
Leggi e Regolamenti	L.p. n. 13/2007 art. 35 Interventi di sostegno economico Delibera Giunta provinciale n. 1256 del 15.06.2012
Beneficiari	Nucleo familiare con componenti idonei al lavoro (18-65 se uomini; 18-60 se donne)
Requisiti di accesso	Residenza nella Provincia autonoma da minimo 3 anni Icef inferiore a 0,13 (dal 2018 L'icef sale a 0,16) Ricerca attiva di lavoro Assenza di componenti che hanno reso dichiarazioni mendaci nei sulla base delle quali è stato adottato nei 18 mesi precedenti la presentazione della domanda un provvedimento di decadenza totale dal beneficio
Importo mensile	Ammontare annuo per un nucleo composto da una persona corrisponde a 6.500 euro in termini di reddito equivalente annuo
Durata	4 mesi rinnovabili per max 3 volte
Integrazione con misure nazionali	Integrazione ma non cumulo, chi ha diritto al ReI riceverà l'assegno statale più la somma mancante per raggiungere la cifra assegnata come sussidio provinciale
Progetti pers.	Eventuale sottoscrizione patto di servizio con Agenzia del lavoro
Servizi coinvolti	Provincia enti locali CPI
Cause decadenza beneficio	Previsti vincoli di condizionalità il cui mancato rispetto comporta decurtazioni o interruzione dell'erogazione Impegno attivo al lavoro e obbligo di accettare le occupazioni costituiscono condizione per poter usufruire dei rinnovi Il rifiuto degli obblighi derivanti dalla condizionalità comporta per il nucleo l'impossibilità di presentare domanda per i 12 mesi successivi la perdita dello stato di disoccupazione
Monitoraggio	-----

CAMPANIA	
Misura	Reddito di cittadinanza (sperimentazione dal 2004 al 2006, con proroga dal 2007 al 2008) attualmente non più inserito in bilancio
Leggi e Regolamenti	L.r. n. 2/2004
Beneficiari	Nuclei familiari
Requisiti di accesso	Maggiori di 18 anni Residenza in Campania da almeno 60 mesi Reddito annuale inferiore a 5000 euro
Importo mensile	Max 350 euro a nucleo familiare
Durata	----
Integrazione con misure nazionali	----
Progetti personalizzati	----
Servizi coinvolti	----
Cause decadenza beneficio	----
Monitoraggio	----

La connotazione socio-economica dei contesti regionali – (di Michele Cuppone)

Nell'ambito dell'analisi di integrazione dei servizi sociali e dei servizi di politica attiva del lavoro ai fini dello studio dei processi di implementazione del ReI nei diversi Ambiti Territoriali, si ritiene utile rivolgere uno sguardo di contesto a livello regionale, relativamente ai principali indicatori socio-economici.

Come oggetto di studio per questi ultimi, si è pensato di selezionarne alcuni, tra quelli provenienti dalla statistica ufficiale e immediatamente disponibili in rete, sui diversi canali dell'istituto nazionale di statistica (tab. 1); dove, appunto, il dettaglio territoriale minimo è per lo più quello regionale. L'obiettivo successivo sarà scendere a un livello inferiore, potendo disporre di dati elementari (in via di acquisizione), contenenti ulteriori informazioni di particolare interesse (quale può essere la dimensione abitativa), non liberamente o immediatamente disponibili e coincidenti per lo più con le rilevazioni censuarie Istat – dove le informazioni fanno riferimento alle elementari “sezioni di censimento”.

Concentrarsi adesso a un livello macro-territoriale, peraltro, discende dall'impostazione data nel complesso a questa fase dell'attività, appunto circoscritta alle Regioni, interessandosi in particolare agli specifici piani per la povertà e alla normativa sulla materia.

Rifacendosi anche alla letteratura sulle misure della povertà e della deprivazione, si è inteso rappresentare più in generale determinati ambiti socio-economici, e vale a dire in primo luogo le condizioni economiche delle famiglie, la popolazione, il mercato del lavoro e l'istruzione, aggiungendovi a queste anche la macroeconomia⁵.

I dati disponibili, provenienti da differenti indagini, rilevazioni e fonti più in generale, giungono ad anni che variano tra il 2014 e il 2016, ad eccezione di quelli derivanti dall'ultimo censimento della popolazione e delle abitazioni, condotto nel 2011. Si illustrano ora di seguito e più in dettaglio gli indicatori selezionati – rilevati puntualmente piuttosto che dinamicamente anche, più pragmaticamente, per la quantità di questi presi in esame (ben una dozzina).

La popolazione residente, sebbene non abbia sostanzialmente alcuna connessione con concetti come la povertà e la deprivazione, è tuttavia di utilità anche per avere un ordine di grandezza cui riferire diversi degli indicatori successivi, in gran parte espressi in termini relativi. Il dato presentato, attinge al bilancio demografico nazionale, basato sui dati amministrativi delle anagrafi comunali.

Dal reddito familiare netto medio esclusi i fitti imputati, misura alternativa e qui da ritenersi più indicata rispetto al meno specifico reddito familiare netto medio, emergono le prime differenze sostanziali tra i territori. I valori oscillano tra 21.807 euro per la Sicilia e 37.424 euro nella P.A. di Bolzano, a fronte di un valore medio a livello nazionale di 29.472 euro. Fonte di tali dati è l'Indagine sul reddito e condizioni di vita (EU-SILC), condotta sempre da Istat ma su coordinamento di Eurostat.

Accanto a tale indicatore si presenta, per quanto più generico, il più e comunque classico Prodotto interno lordo pro capite, che presenta peraltro una variabilità maggiore rispetto al precedente (coefficiente di variazione pari a 26,0 anziché 14,8). In entrambi i casi è Bolzano in testa alla graduatoria – ma in quest'ultimo vi è la Calabria in coda. Il dato, proviene dai Conti economici regionali.

È particolarmente interessante l'incidenza di povertà relativa, in quanto rapporto tra il numero di famiglie con spesa media mensile pari o al di sotto della soglia di povertà relativa e il totale delle

⁵ Anche per l'“Indice di Caranci” cui si accenna più avanti, cfr. ad es. A. Rosano-N. Caranci-P. De Felici-G.A. Giuliano-F. Mancini, *Utilizzo degli indici di deprivazione per orientare le politiche pubbliche di contrasto alla povertà*, paper per la IX Conferenza ESPANet Italia “Modelli di welfare e modelli di capitalismo. Le sfide per lo sviluppo socio-economico in Italia e in Europa” (Macerata, 22-24 settembre 2016).

famiglie residenti. La povertà relativa, rispetto a quella assoluta (per entrambe la fonte è l'Indagine sulle spese delle famiglie), è con ogni probabilità da considerarsi una rappresentazione più vicina allo stato di deprivazione delle famiglie. Qui, le differenze fra i vari territori si fanno ben più accentuate di quanto visto finora e i valori a due cifre sono presenti tutti e soltanto nelle Regioni del Mezzogiorno. In media, si trova in condizioni di povertà relativa una famiglia su dieci (10,3%).

Ancora sulle condizioni economiche delle famiglie, è da considerarsi particolarmente significativa, nuovamente di fonte EU-SILC, la percentuale di individui che vivono in famiglie in condizione di grave deprivazione. Tale concetto è definito come una situazione di involontaria incapacità di sostenere uscite per determinati beni o servizi in almeno quattro categorie di spesa su nove – che vanno, solo per citarne un paio, dagli arretrati nei pagamenti (mutuo, affitto, bollette, debiti diversi dal mutuo) a una settimana di ferie lontano da casa in un anno. Ci si riferisce qui alla più aggiornata annualità 2015, dove non sono disponibili i dati relativi alle due Province Autonome (altrimenti si sarebbe dovuti scendere giù fino al 2012). Per quanto riguarda queste ultime, va detto più in generale che, le condizioni prese globalmente qui in esame, sono pressoché sempre migliori a Bolzano che a Trento.

Quest'ultima constatazione tuttavia non vale, ad esempio, per la percentuale di famiglie numerose, che assumiamo essere quelle con almeno cinque componenti (più tipicamente, due genitori e tre figli). Bolzano, per di più, è l'unico territorio del Nord con valore al di sotto di sopra di quello medio nazionale (8,4% contro 5,5%). L'unica Regione che raggiunge un valore a due cifre, è la Campania (11,0%). Il riferimento è alle famiglie residenti, per cui il dato è depurato dal contributo dato da quelle di immigrati.

È, come il dato appena illustrato, anch'essa di fonte censuaria Istat, la percentuale di famiglie che vivono in alloggi in affitto. Benché tale quota venga ancora utilizzata, discutibilmente, in taluni indici di deprivazione (come quello c.d. di Caranci), essa può riservare 'sorprese' rispetto a quanto ci si può attendere o comunque si rivela interessante visto che – con l'esclusione di Campania, Veneto e Friuli-Venezia Giulia – presenta valori più elevati al Nord e viceversa nel resto della Penisola. Le spiegazioni, a ben pensarci, possono intuitivamente essere molteplici, quali i costi meno elevati per l'acquisto di un immobile e, da un punto di vista più 'culturale', la maggiore propensione a ritenerlo un più solido investimento in talune aree dove, essendo maggiore la precarietà lavorativa, la casa viene vista come un bisogno primario. Senza forse dover trascurare, nelle aree più sviluppate, il maggior peso di "fuori sede" e immigrati, che non possono permettersi un'abitazione di proprietà o comunque non ritengono sia vantaggioso possederla. A ogni modo, è Bolzano ai vertici della graduatoria (24,5%), seguito immediatamente dalla Campania (24,4%), mentre in coda si ritrova il Molise (10,9%).

Spostandosi ad un ambito mercato lavoristico, esso può essere rappresentato sinteticamente dal tasso di disoccupazione, rapporto percentuale tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro di 15 anni e più, calcolato a partire dalla Rilevazione sulle forze di lavoro (coordinata da Eurostat). Sono evidenti gli squilibri territoriali, a fronte di una media nazionale dell'11,7%, e fanalino di coda è la Calabria, dove tale percentuale raddoppia, passando al 23,2%. Più in generale, è in questa Regione che si registrano un numero maggiore di valori negativi fra gli indicatori selezionati (peraltro, alcuni fra i più importanti). Per la disoccupazione, le 'performance' più negative sono tutte e solo nel Mezzogiorno.

È bene comunque associare, al tasso di disoccupazione quello, comunque per certi versi complementare (almeno da un punto di vista concettuale), di disoccupazione – rapporto percentuale tra gli occupati tra i 20 e i 64 anni e la popolazione residente della stessa classe di età. Quest'ultimo è peraltro utilizzato nel computo dell'indice di disagio sociale, come introdotto nel DPCM 249/2015 ("Interventi per la riqualificazione sociale e culturale delle aree urbane degradate")⁶. Sono analoghe

⁶ Vedi nell'allegato alla norma. Da segnalare che, sebbene nel nostro Paese l'indice c.d. di Caranci sia tra i più utilizzati in letteratura, può

e di verso opposto a quelle fatte sul tasso di disoccupazione, le considerazioni che si possono fare per l'occupazione 20-64 anni. La media nazionale, è del 56,1%, e le estremità sono rappresentate da Sicilia (30,6%) e Bolzano (71,5%: ben oltre il doppio del precedente valore).

La situazione per quel che riguarda l'istruzione può essere illustrata dalla quota di popolazione residente con basso grado di scolarizzazione (ossia in possesso al massimo di licenza elementare, in rapporto a quella di riferimento, vale a dire di età uguale o superiore ai 6 anni), calcolabile a partire dai dati censuari. Tale percentuale – il 28,9% a livello nazionale – è più alta Puglia (33,2%) e più bassa a Trento, ma valori superiori alla media si riscontrano, per il Nord, in Veneto (25,3%) e, all'infuori del Lazio, nella totalità delle Regioni del Centro.

La spesa per interventi e servizi sociali dei Comuni singoli e associati, calcolata dalla quasi omonima Indagine sulla spesa dei Comuni per interventi e servizi sociali, si intende al netto della compartecipazione degli utenti e del Servizio sanitario nazionale. Essa dà conto dunque delle misure adottate a livello comunale, naturalmente non con criteri uniformi, e che si può pensare prescindano dallo 'stato di salute' di una famiglia misurato secondo gli indicatori qui presi in considerazione (perlomeno, se presi nel loro complesso). È significativo in tal senso notare che, fra tutte, è per tale variabile che si registra il massimo della variabilità: il valore più alto fra quelli registrati – 17,6% della Lombardia – è quasi 60 volte superiore a quello più basso – 0,3% del Molise (la media nazionale è del 4,3% e il coefficiente di variazione, appunto un sintetico indice statistico di variabilità, è pari al 90,1%). Fa riflettere peraltro come, a fronte di maggiori situazioni di disagio socio-economico, tendenzialmente e paradossalmente è nel Mezzogiorno che in misura minore si mettano in atto misure di contrasto alle stesse, e viceversa. In tal senso, è evidente l'esigenza di interventi il più possibile commisurati ai fabbisogni specifici, con criteri armonizzati – che una centralizzazione (o quanto meno un coordinamento territoriale) può certamente offrire.

Da ultimo, e per passare a dati demografici, si prenda in considerazione la speranza di vita alla nascita, sempre distinta per genere date le differenze che si riscontrano tra maschi e femmine. Essa misura il numero medio di anni che restano da vivere a un neonato nell'ipotesi in cui, nel corso della sua futura esistenza, sperimenti i rischi di morte rilevatisi nell'anno di riferimento. Fonte per la speranza di vita sono le tavole di mortalità della popolazione residente con un sistema di stime. A fronte dei valori medi di 80,6 anni per i maschi e 85,1 per le femmine, le speranze più basse si registrano per ambo i sessi in Campania. Da notare infine che, in controtendenza, assumono – per entrambi i generi – valori superiori alla media la Puglia per le Regioni del Mezzogiorno, e inferiori Piemonte e Valle d'Aosta al Nord.

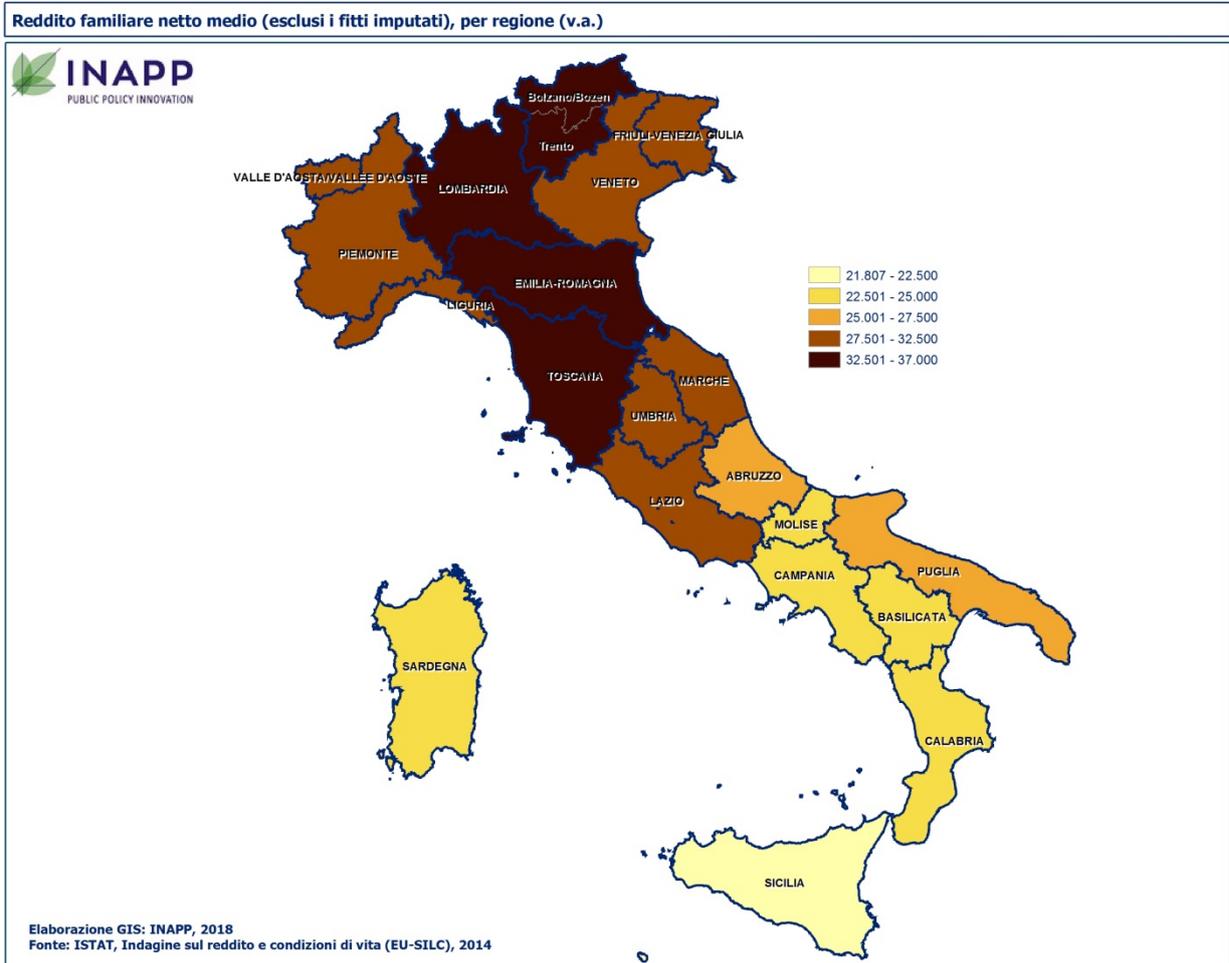
Sin qui si sono dunque presentati, in una sorta di "cruscotto", alcuni primi indicatori socio-economici, di interesse nel contesto di studio che riguarda il Reddito di Inclusione. Obiettivo successivo, sarà quello di costruire un indicatore composito, che tenga conto di un certo set di indicatori elementari, non necessariamente gli stessi appena visti, e anzi selezionati in base ad analisi statistiche tese ad eliminare variabili fra di esse correlate e dunque da considerarsi ridondanti. L'indicatore composito verrà poi georeferenziato, in modo da fornire una lettura immediata e intuitiva delle condizioni socio-economiche nei vari contesti territoriali – una lettura, comparabile con altre fonti informative riguardanti più strettamente il ReI. L'indicatore permetterà, in definitiva – e questo è da considerarsi uno degli obiettivi di tale approfondimento, di differenziare i diversi territori in base a classi omogenee di disagio socio-economico.

Tab. 1 - Principali indicatori socio-economici, per regione e macroripartizione geografica

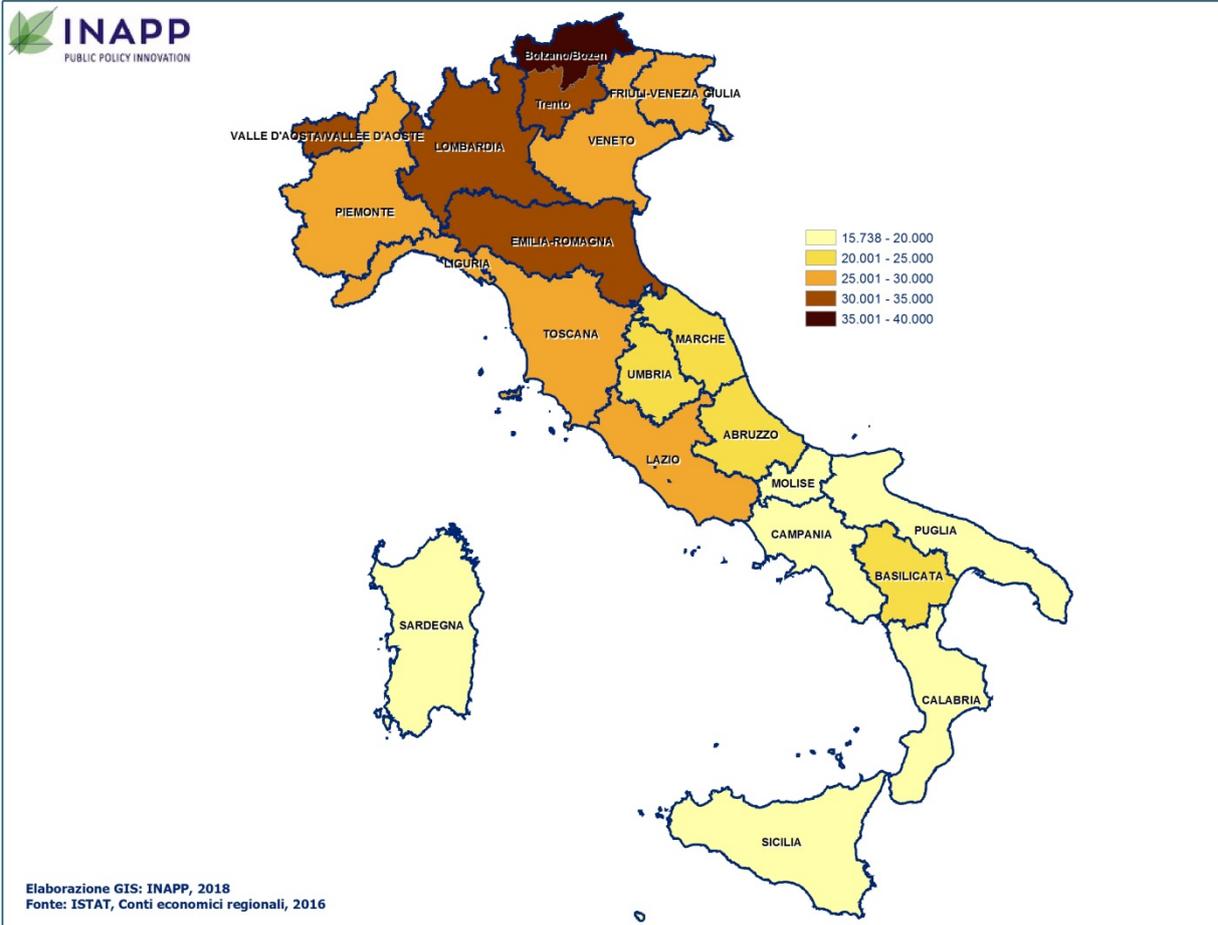
Regione	Popolazione residente		Reddito familiare netto medio (esclusi i fitti imputati) (€)		PII pro capite (€)		Incidenza della povertà relativa		Individui che vivono in famiglie in condizione di grave deprivazione		Famiglie numerose		Famiglie in alloggi in affitto		Tasso di disoccupazione		Basso grado di scolarizzazione		Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati		Speranza di vita alla nascita - Maschi		Speranza di vita alla nascita - Femmine	
	2015	V.a.	2014	V.a.	2016	V.a.	2014	%	2015	%	2011	%	2011	%	2016	%	2011	%	2015	%	2016	V.a.	2016	V.a.
Piemonte	4.404.246		30.298		27.600		6,0	6,6	3,5	22,1	9,3	28,3	7,7	80,5	85,0									
Vallée d'Aoste/Vallée d'Aoste	127.329		30.280		32.255		6,4	9,4	3,3	22,5	8,7	27,6	0,5	79,4	84,6									
Liguria	1.571.053		28.764		28.239		7,8	11,6	2,7	22,3	9,7	26,7	3,0	80,5	85,1									
Lombardia	10.008.349		34.831		34.233		4,0	6,4	4,4	18,7	7,4	27,1	17,6	81,1	85,6									
Bozano/Bozen	520.891		37.424		39.163		n.d.	n.d.	8,4	24,5	3,7	25,7	3,8	81,3	86,1									
Trento	538.223		32.177		32.791		6,5	n.d.	5,4	18,9	6,8	25,3	2,0	81,2	86,4									
Trentino-Alto Adige/Sudtirolo	1.059.114		34.701		35.936		3,8	5,2	6,8	21,5	5,2	25,5	5,8	81,3	86,2									
Veneto	4.915.123		31.392		29.517		4,5	3,6	5,6	16,6	6,8	29,0	7,4	81,0	85,7									
Friuli-Venezia Giulia	1.221.218		31.760		28.320		7,9	4,9	3,7	16,5	7,5	25,7	4,4	80,3	85,4									
Emilia-Romagna	4.448.146		34.076		32.078		4,2	5,9	4,4	19,5	6,9	28,7	10,3	81,2	85,3									
Toscana	3.744.398		32.755		28.009		5,1	8,9	4,9	16,6	9,5	30,1	6,9	81,2	85,6									
Umbria	891.181		28.715		22.352		8,0	10,4	5,9	14,6	9,6	29,0	1,1	81,2	85,8									
Marche	1.543.752		30.964		24.789		9,9	10,8	6,2	14,1	10,6	30,5	2,3	81,2	85,9									
Lazio	5.888.472		28.991		29.960		5,8	7,2	4,8	17,2	11,1	23,7	11,9	80,6	85,0									
Abruzzo	1.326.513		26.040		22.564		12,7	11,1	6,4	12,5	12,1	29,2	1,3	80,7	85,2									
Molise	312.027		24.004		19.175		19,3	9,9	6,1	10,9	12,8	31,1	0,3	80,1	85,4									
Campania	5.850.850		24.252		17.079		19,4	16,3	11,0	24,4	20,4	30,3	3,5	78,9	83,5									
Puglia	4.077.166		25.099		16.512		20,5	26,9	7,6	16,1	19,4	33,2	4,0	80,9	85,1									
Basilicata	573.694		23.807		20.696		25,5	14,0	6,7	12,0	13,3	32,3	0,5	80,3	84,9									
Calabria	1.970.521		22.856		15.738		26,9	15,7	7,7	13,7	23,2	32,1	0,6	80,0	84,7									
Sicilia	5.074.261		21.807		16.153		25,2	27,3	7,1	15,1	22,1	31,8	5,4	79,8	83,9									
Sardegna	1.658.138		24.709		19.007		15,1	14,5	5,5	12,5	17,3	29,3	5,5	80,2	85,3									
Nord-ovest	16.110.977		32.888		31.822		5,0	7,0	4,0	20,1	8,1	27,4	28,8	80,8	85,4									
Nord-est	11.643.601		32.783		30.955		4,7	4,8	5,0	18,1	6,8	28,2	27,9	81,1	85,6									
Centro	12.067.803		30.376		28.134		6,3	8,4	5,1	16,4	10,4	27,1	22,2	80,9	85,4									
Mezzogiorno	20.843.170		23.820		17.248		21,1	20,4	8,1	17,0	19,6	31,3	10,2	79,9	84,4									
Italia	60.665.551		29.472		25.945		10,3	11,5	5,7	18,0	11,7	28,9	100,0	80,6	85,1									

Fonti: Istat

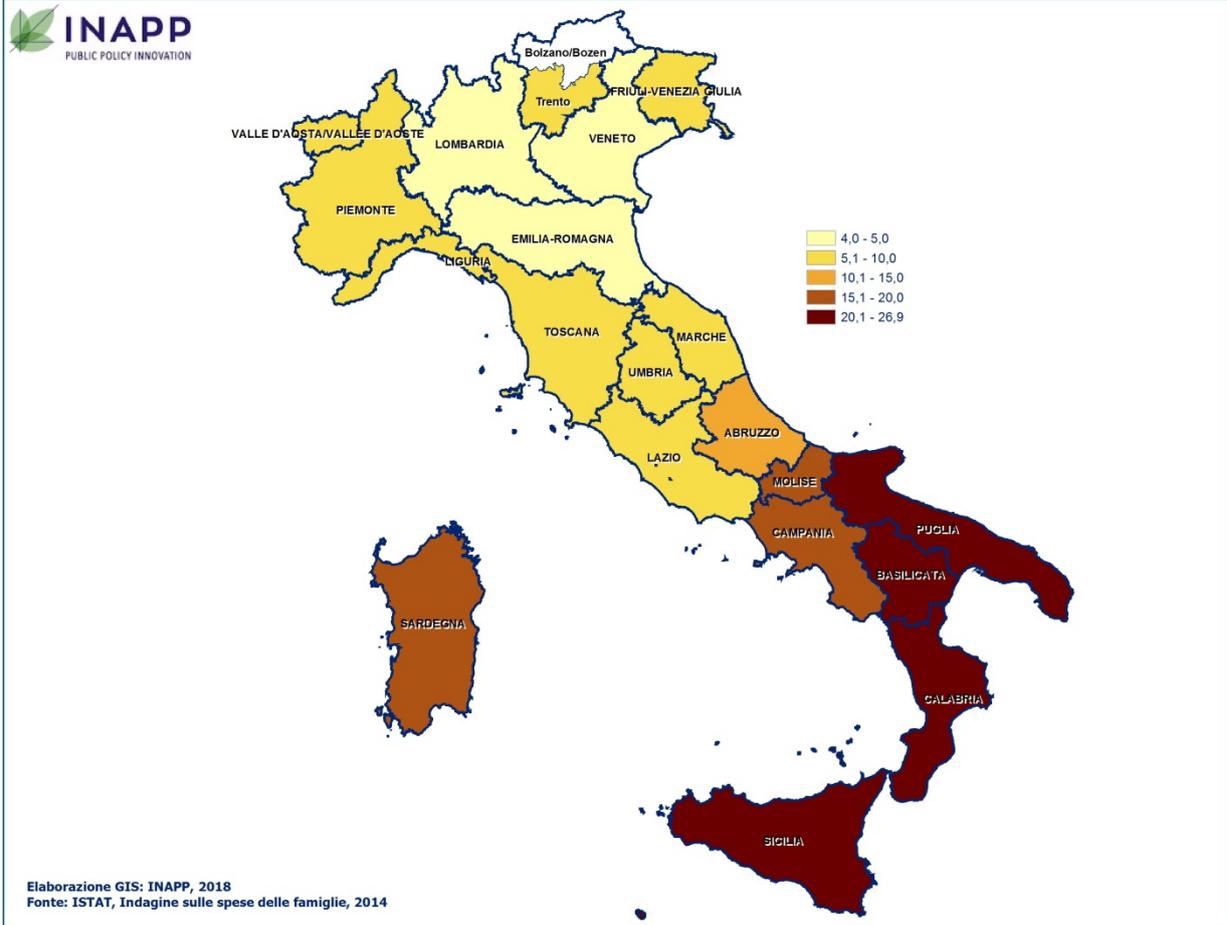
Cartografie indicatori economici delle Regioni – (di Salvatore Marsiglia)



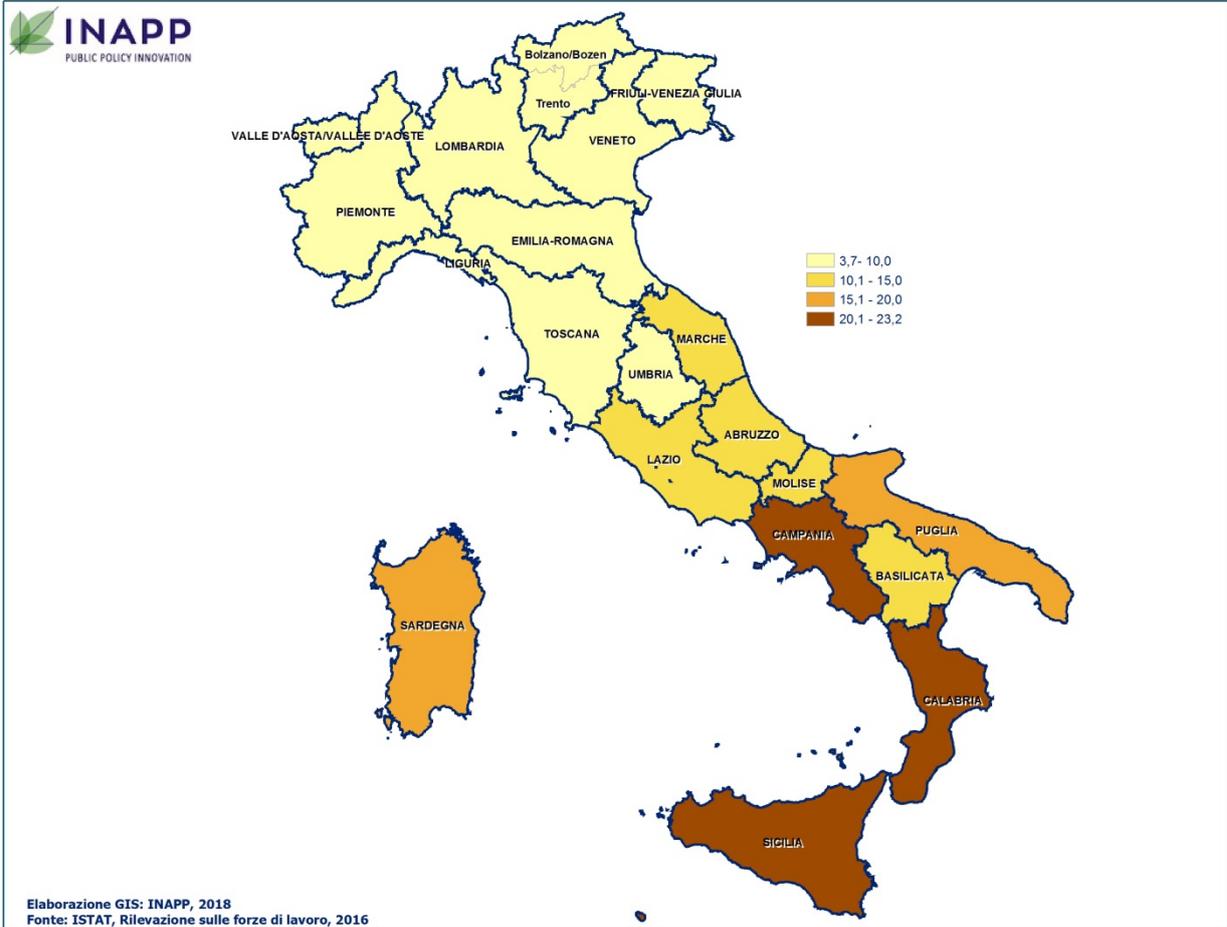
Pil pro capite, per regione (€)



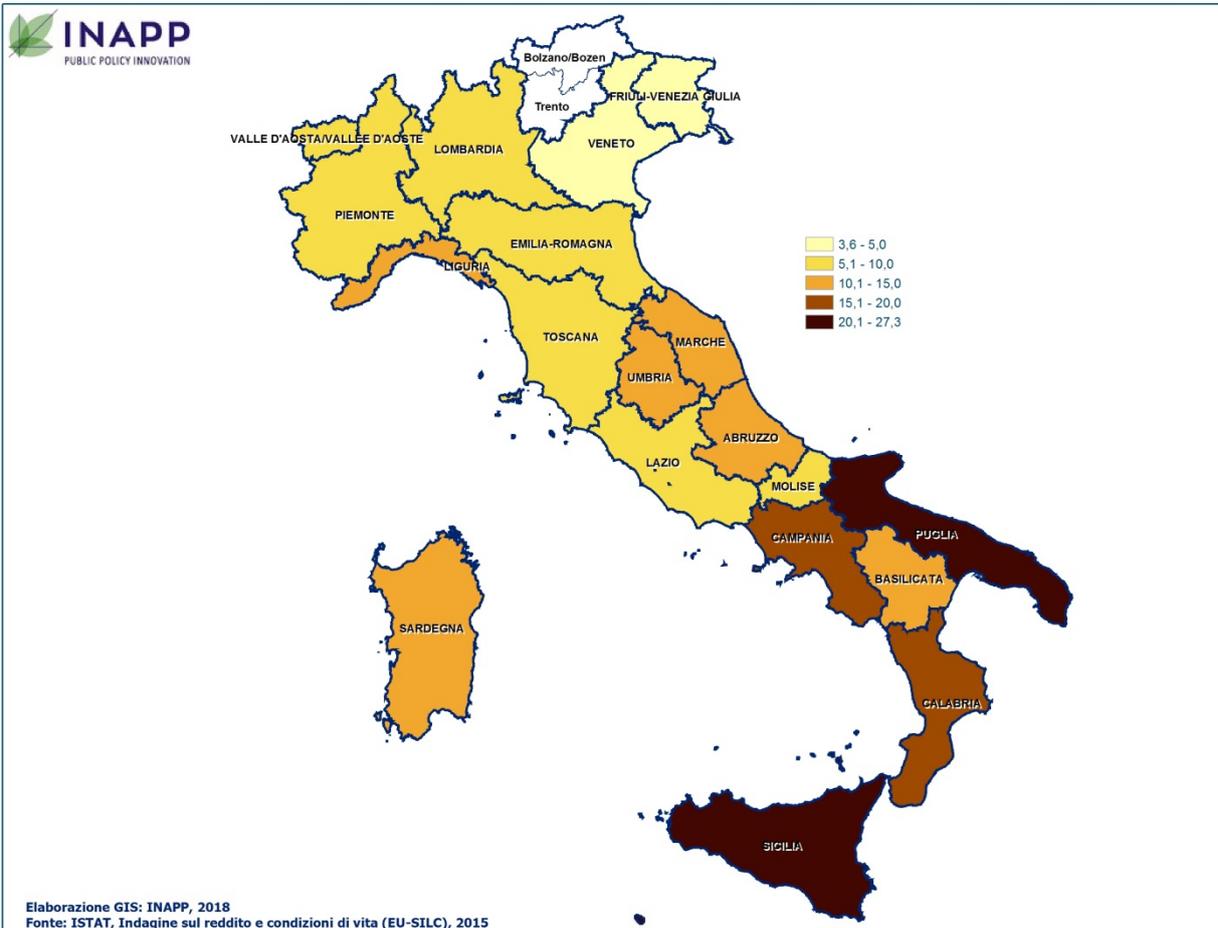
Incidenza della povertà relativa, per regione (%)



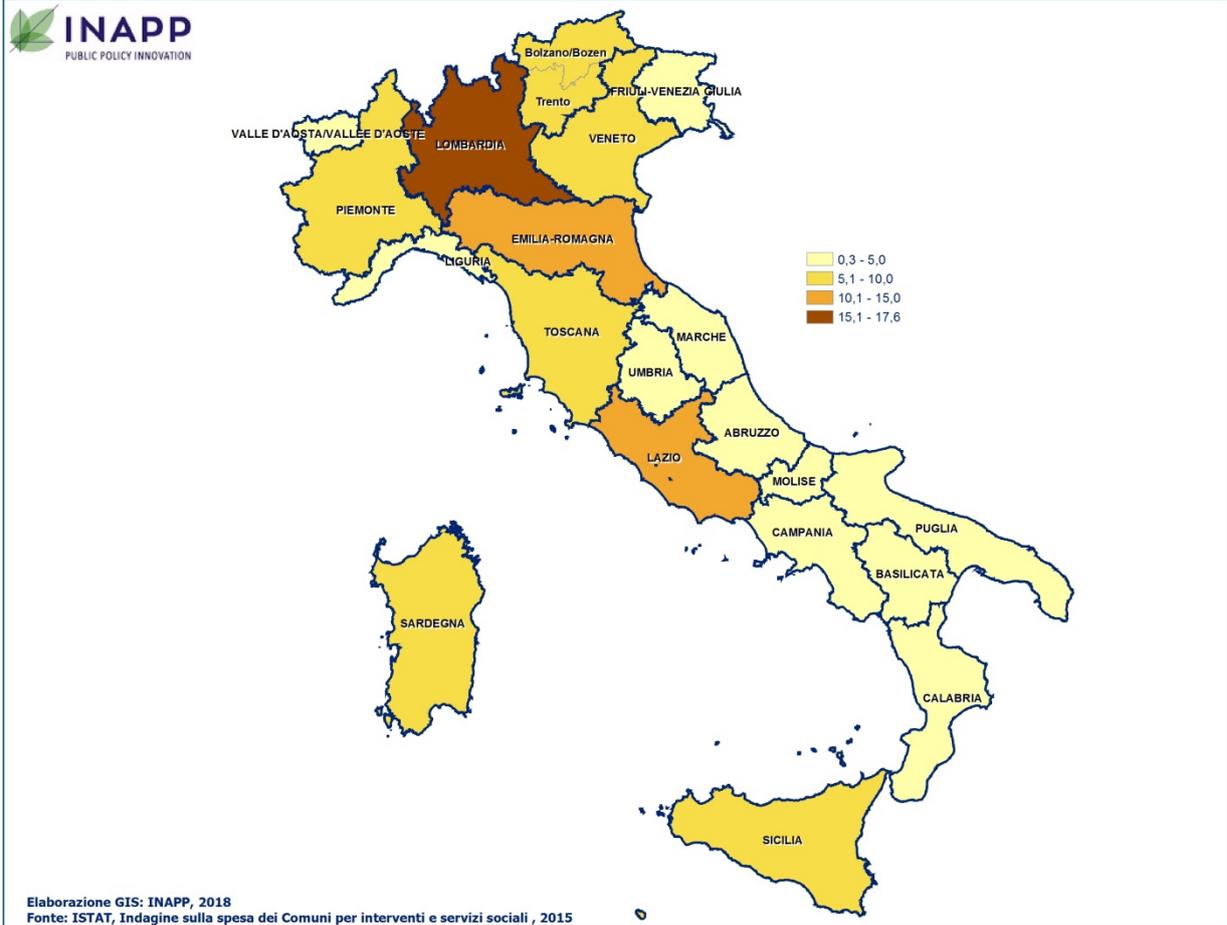
Tasso di disoccupazione, per regione (%)



Individui che vivono in famiglie in condizione di grave deprivazione, per regione (%)



Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati, per regione (%)



Questionario per i responsabili regionali

Referente Regionale del ReI per la Regione _____

Ruolo: _____

Da che data ricopre tale ruolo: _____

Il presente documento è stato redatto da Inapp in qualità di Organismo intermedio del PON SPAO
con il contributo del FSE 2014-2020 Azione 11.1.4 Ambito di attività 4

I dati raccolti tramite la presente indagine sono tutelati dal segreto statistico e, nel caso di dati personali, sottoposti alla normativa in materia di protezione di tali dati quali il Regolamento (UE) 2016/679 (di seguito Regolamento), dal D.Lgs. 196/2003 e relativo allegato A.4. Codice di deontologia e di buona condotta per i trattamenti di dati personali per scopi statistici e scientifici (Provvedimento del Garante n. 2 del 16 giugno 2004, Gazzetta Ufficiale 14 agosto 2004, n. 190). L'INAPP è tenuto ad utilizzare i dati raccolti esclusivamente a fini statistici, a divulgarli o comunicarli solo in forma aggregata e in modo da non poter risalire ad informazioni individuali. Ai sensi del citato Regolamento il titolare della rilevazione è INAPP, Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche, con sede in Corso d'Italia 33, IT- 00198 Roma (PEC: protocolloinapp@pec.it, centralino +39 06.854471). Gli interessati possono esercitare i diritti di cui agli artt. 16, 17, 18 e 21 del citato Regolamento inviando una specifica richiesta al Responsabile della Protezione dei Dati (RPD) raggiungibile al seguente indirizzo: INAPP, Corso d'Italia 33, IT-00198 Roma, email: responsabile.protezionedati@inapp.org

Politiche regionali in materia di contrasto alla povertà

1. Quali sono le politiche e gli interventi regionali in materia di contrasto alla povertà previste presso la Sua Regione? (Indicare le misure attivate negli ultimi 5 anni) - Inviare, in allegato, se disponibile, documentazione per una descrizione articolata delle misure

MISURA	DATA ATTIVAZIONE	DATA SCADENZA	FONTE FINANZIAMENTO
			1. Ordinaria 2. Straordinaria

2. La Regione ha integrato con risorse proprie la quota del Fondo Povertà?

1. Sì (indicare la quantità di risorse _____)
2. No

IL Reddito di Inclusione (ReI)

3. L'entrata in vigore del ReI, rispetto al SIA, ha comportato meccanismi di adeguamento? Se sì, quali?

1.No, non è stato necessario

2.Si (indicare quali azioni di adeguamento sono state realizzate

4. Può elencare e descrivere sinteticamente quali sono le attività svolte dalla Regione nell'ambito dell'implementazione del ReI?

TIPO DI ATTIVITÀ	FINALITÀ

5. Quali sono le figure professionali e operative presso la Regione che svolgono un ruolo nell'attuazione del processo? (Indicare per ogni profilo professionale le relative funzioni svolte)

PROFILO PROFESSIONALE	FUNZIONE SVOLTA

6. In questi primi sei mesi di attuazione del Rel, si sono verificate situazioni problematiche di rilievo?

- 1.No, nessuna
2.Sì (specificare quali)

7. (Se ha risposto 2 alla domanda 6) Quali soggetti sono intervenuti per risolvere le situazioni problematiche? (Sono possibili più risposte)

- 1.Nessun soggetto, la Regione stessa si è fatta carico della risoluzione del problema
2.Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
3.INPS
4.Task Force regionale
5.Banca Mondiale
6.Poste italiane
7.Ambito Territoriale
8.Comuni
9.Altro soggetto (specificare)

8. In questi primi sei mesi di attuazione del Rel, qual è stata la frequenza con cui la Regione ha contattato i soggetti coinvolti nel processo per le motivazioni indicate? (Indicare, per ognuna delle motivazioni elencate, la frequenza dei contatti, con i soggetti coinvolti, utilizzando i seguenti codici:

- 1- Mai;
2 - 1 volta al mese;
3 - 2/3 volte al mese
4 - 4/5 volte al mese;
5 - oltre 5 volte al mese)

	MPLS	INPS (CENTRALE)	INPS (REGIONALE)	POSTE ITALIANE	AMBITO	COMUNE
Comunicazione di informazioni sull'andamento del processo sul territorio	1	1	1	1	1	1
	2	2	2	2	2	2
	3	3	3	3	3	3
	4	4	4	4	4	4
	5	5	5	5	5	5
Richiesta di chiarimenti per la gestione del processo	1	1	1	1	1	1
	2	2	2	2	2	2
	3	3	3	3	3	3
	4	4	4	4	4	4
	5	5	5	5	5	5

Richiesta di informazioni per far fronte a situazioni nuove e impreviste	1	1	1	1	1	1
	2	2	2	2	2	2
	3	3	3	3	3	3
	4	4	4	4	4	4
	5	5	5	5	5	5
Richiesta di aiuto per intervenute criticità	1	1	1	1	1	1
	2	2	2	2	2	2
	3	3	3	3	3	3
	4	4	4	4	4	4
	5	5	5	5	5	5
Comunicazioni sulla situazione relativa al numero di domande pervenute da parte dei destinatari finali	1	1	1	1	1	1
	2	2	2	2	2	2
	3	3	3	3	3	3
	4	4	4	4	4	4
	5	5	5	5	5	5
Altra motivazione (Specificare _____ _____ _____ _____)	1	1	1	1	1	1
	2	2	2	2	2	2
	3	3	3	3	3	3
	4	4	4	4	4	4
	5	5	5	5	5	5

9. A
In
la luce
dell'esper
ienza
maturata
in questi
mesi,
quali
sono, a
suo
avviso, le
azioni
necessari
e per
rendere
più
efficace
il Rel?
(Per
ognuno
degli
aspetti,
indicare
un livello
di
importan
za
utilizzan
do
punteggi
da 1 a 5,

laddove 1 esprime minima importanza e 5 massima importanza)

	Livello di importanza
1. Costruzione di una banca dati organizzata relativa all'anagrafica dei destinatari finali	
2. Snellimento delle procedure di accesso alla misura da parte dei destinatari finali	
3. Abolizione della condizionalità per ottenere il beneficio economico	
4. Ampliamento della platea dei destinatari finali per l'accesso alla misura (innalzamento delle soglie ISEE e ISRE)	
5. Piena operatività del SIUSS (Sistema Informativo dei Servizi Sociali)	
6. Ripartizione delle risorse economiche ai territori sulla base degli effettivi bisogni	
7. Miglioramento dell'azione di <i>governance</i> nazionale	
8. Miglioramento delle strategie di pubblicizzazione per la diffusione presso i destinatari finali	
9. Aumento del beneficio economico versato ai destinatari finali	
10. Altro (specificare _____)	

10. Da quando è stato introdotto il Rel, quali sono stati, a suo avviso, i vantaggi per la Sua Regione?

	SI	N O
1. Nessun vantaggio		
2. Ha rappresentato uno stimolo positivo per la crescita delle figure professionali della Regione		
3. Ha consentito una maggiore organizzazione degli uffici regionali		
4. Ha portato risorse aggiuntive alla Regione		
5. Ha consentito un rafforzamento del numero degli operatori dei servizi sociali		
6. Ha migliorato e reso più mirata l'azione dei servizi sociali sui territori		

7.	Ha consentito di aumentare la platea dei destinatari finali		
8.	Ha decisamente migliorato la qualità di vita dei destinatari finali		
9.	Ha consentito una maggiore integrazione tra i sistemi operanti sul territorio (sociale, sanitario, lavoro)		
10.	Altro (Specificare _____)		

11. E quali gli svantaggi?

	SI	NO
1. Nessuno svantaggio		
2. Problemi generali di organizzazione amministrativa per la Regione		
3. Problemi generali di organizzazione amministrativa per i Comuni		
4. Problemi dovuti al sovraccarico di lavoro per i servizi sociali		
5. Problemi organizzativi per il passaggio dal SIA al REI		
6. Problemi di integrazione con le misure di contrasto alla povertà regionali già attive		
7. Problemi di gestione dovuti all'allargamento della platea dei destinatari finali		
8. Problemi di gestione nelle procedure di erogazione del beneficio economico		
9. Problemi nella fase di valutazione dei bisogni dei destinatari finali		
10. Altro (Specificare _____)		

12. Con riferimento al processo di implementazione del Rel, può esprimere un giudizio sugli aspetti elencati? (Utilizzare una scala di punteggi da 1 a 10, laddove 1 esprime il livello più basso di qualità e 10 quello massimo)

	Giudizio
Quota delle risorse economiche stanziata rispetto alle esigenze della Regione	
Chiarezza delle indicazioni attuative emanate dal Ministero rispetto agli adempimenti previsti per la Regione	
Capacità organizzativa della Regione nello svolgimento degli adempimenti previsti	
Ruolo di coordinamento svolto dal MLPS	
Ruolo dell'INPS (sede centrale)	
Ruolo dell'INPS (sedi locali)	
Ruolo di Poste Italiane	
Ruolo della <i>Task Force</i> regionale	
Ruolo di Banca Mondiale (assistenza, supporto, consulenza)	
Coordinamento con gli Ambiti Territoriali	
Coordinamento <i>con i Comuni</i>	

13. Può indicare il suo grado di accordo con le seguenti affermazioni? (Esprimere il proprio grado di accordo utilizzando i seguenti punteggi:
1 - Completamente in disaccordo
2 - Prevalentemente in disaccordo
3 - Prevalentemente d'accordo
4 - completamente d'accordo)

	Grado di accordo
1. Il ReI è una misura adeguata a contrastare la povertà perché migliora la qualità della vita delle famiglie in condizioni di povertà	
2. Il ReI è una misura adeguata perché stimola le persone, a rischio di emarginazione sociale, ad attivarsi in un processo di inclusione	
3. Il ReI dovrebbe coprire il numero totale delle persone in condizioni di povertà assoluta	
4. Il contributo economico previsto dal ReI erogato ai destinatari finali dovrebbe essere incrementato	

14. Quali potrebbero essere in futuro, a suo avviso, i possibili effetti positivi conseguenti al ReI? (Sono possibili più risposte)

1. Nessuno
2. Riduzione della popolazione in stato di povertà assoluta
3. Riduzione del rischio di esclusione sociale
4. Riduzione della disoccupazione
5. Miglioramento delle attività dei servizi sociali sul territorio
6. Creazione di servizi sociali *ad hoc* per il sostegno all'inclusione sociale
7. Potenziamento del ruolo dei centri per l'impiego
8. Altro (Specificare _____)

15. Quale, tra le affermazioni seguenti, è quella più vicina alla sua opinione? (Una sola risposta)

1. Ritengo che il ReI sia una misura efficace per fronteggiare il problema della povertà
2. Ritengo che il ReI, per come è stato progettato, abbia creato più problemi che vantaggi
3. Ritengo che una misura di contrasto alla povertà debba essere introdotta con la garanzia di raggiungere tutte le persone in possesso dei requisiti per accedervi
4. Ritengo che il ReI favorisca forme di assistenzialismo sociale e porti le persone ad adagiarsi piuttosto che a reagire attivamente per uscire dalla condizione di povertà
5. Il ReI è una misura giusta perché fondata su un principio di redistribuzione della ricchezza e di giustizia sociale

16. Che cosa, a suo avviso, poteva essere fatto per rendere più efficiente il processo da un punto di vista organizzativo?

17. Che cosa, a suo avviso, poteva essere fatto per rendere più efficace il processo da un punto di vista del raggiungimento degli obiettivi?

18. Con riferimento al REI, la Regione ha previsto attività di monitoraggio del processo di attuazione? E su ciò che accade a livello degli Ambiti Territoriali? Ci sono dati disponibili? (Inviare, se disponibile, documentazione sulle attività realizzate)

1. Non è stata realizzata alcuna attività di monitoraggio e/o valutazione
2. Sì, la Regione ha realizzato le seguenti attività

19. Note aggiuntive a cura dell'intervistato